

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-02-2018

NORD

CORRIERE DELLE ALPI	16/02/2018	13	Rinnovata la convenzione tra Palazzo Rosso e Ana <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELLE ALPI	16/02/2018	26	Scivola sul lastrone e viene trascinato via <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	16/02/2018	27	Busa del Cristo, un capolavoro di sicurezza <i>Redazione</i>	6
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	16/02/2018	10	Incendio doloso Relazione al Pm = Villa a fuoco di notte " doppio innesco " per fiamme dolose <i>Daniele Della Strada</i>	7
GAZZETTA DI MANTOVA	16/02/2018	23	Lavori alle vecchie scuole Poi il progetto di recupero <i>Giorgio Pinotti</i>	8
GAZZETTA DI MODENA	16/02/2018	33	Una valanga si stacca da Pian Cavallaro, paura sul Cimone = Una valanga si stacca a Pian Cavallaro <i>Daniele Montanari</i>	9
GAZZETTA DI REGGIO	16/02/2018	27	Mioni di Aipo sull'alluvione Un evento eccezionale <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI REGGIO	16/02/2018	27	Passerella rimossa dopo i danni della piena <i>Redazione</i>	11
GAZZETTINO BELLUNO	16/02/2018	5	Protezione civile: quasi una professione <i>Alessia Trentin</i>	12
GAZZETTINO BELLUNO	16/02/2018	9	Frana di Villaga: Provincia pronta alla bonifica <i>E.s.</i>	13
GAZZETTINO BELLUNO	16/02/2018	11	Pro loco, tempi lunghi per le indagini <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	16/02/2018	12	Danni dall'alluvione: stretta sulle domande <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	16/02/2018	12	Sospirolo piano di Protezione Civile incontro informativo <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO BELLUNO	16/02/2018	16	Sciatore fa staccare un lastrone: si salva scivolando per cento metri <i>Redazione</i>	17
GAZZETTINO BELLUNO	16/02/2018	17	Frana, monitoraggi promossi dal "prof" = Busa del Cristo: Il monitoraggio è un capolavoro <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO ROVIGO	16/02/2018	14	il grazie ai volontari <i>G.dia.</i>	19
GIORNALE DEL PIEMONTE	16/02/2018	3	Incendio alla Sacra di San Michele, forse colpa del catrame bollente <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	16/02/2018	23	Mia srl dona 8mila capi termici ai terremotati <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI BRESCIA	16/02/2018	24	L'òs de stòmèch aiuta la comunità di Camerino <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	16/02/2018	20	Un nuovo sistema informatico per reagire alle emergenze <i>Sara Marangon</i>	23
MATTINO DI PADOVA	16/02/2018	37	Incendio in cucina, i vigili del fuoco salvano un cane <i>G.b.</i>	24
MATTINO DI PADOVA	16/02/2018	40	Invece della cena di S. Valentino ho visto morire mio marito <i>Nicola Stievano</i>	25
MATTINO DI PADOVA	16/02/2018	41	Riaperto il ponte azzurro con due giorni d'anticipo <i>N.s.</i>	26
MATTINO DI PADOVA	16/02/2018	41	Pozzonovo, domenica torna il Carnevale <i>Alessandro Cesarato</i>	27
MESSAGGERO VENETO	16/02/2018	22	Due escursionisti travolti da una valanga <i>Marco Di Blas</i>	28
PREALPINA	16/02/2018	3	Crollo a Roma, Raggi: Non è voragine <i>Redazione</i>	29
PREALPINA	16/02/2018	11	Nuovi scavi nella cava della Rasa Decide il Tar = Ruspe alla Rasa, decide il Tar <i>Riccardo Prando</i>	30
PREALPINA	16/02/2018	13	Corso per usare la motosega <i>Redazione</i>	31
PREALPINA	16/02/2018	27	Lente d'ingrandimento sui Cas = Terremoto sui centri profughi <i>Marco Linari</i>	32
PROVINCIA DI COMO	16/02/2018	31	Sede e gruppo di protezione civile Ritornano i volontari antincendio <i>Simone Rotunno</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-02-2018

PROVINCIA DI COMO	16/02/2018	32	Frana, assegnati i lavori A una ditta di Avellino = Argegno, finalmente l'appalto I lavori a un'azienda di Avellino <i>R.pro</i>	35
PROVINCIA DI LECCO	16/02/2018	23	Lampione acceso sui rovi Sostituito dopo vent'anni <i>Redazione</i>	36
PROVINCIA DI LECCO	16/02/2018	32	Argegno, finalmente l'appalto I lavori a un'azienda di Avellino <i>R.pro.</i>	37
RESTO DEL CARLINO FERRARA	16/02/2018	37	Mori nel Volano A processo ex sindaco e 4 assessori = Mori nel canale, mezzo Comune a processo <i>Nicola Bianchi</i>	38
RESTO DEL CARLINO FERRARA	16/02/2018	43	Emergenze sismiche In arrivo due centri per accogliere la popolazione <i>Laura Guerra</i>	39
RESTO DEL CARLINO FERRARA	16/02/2018	43	Agricoltore precipita da impalcatura E' grave = Agricoltore precipita dall'impalcatura <i>Claudia Fortini</i>	40
RESTO DEL CARLINO MODENA	16/02/2018	48	Intervista a Simone Pelloni - Scuole sicure. Basta allarmismi e ipocrisie <i>Valerio Gagliardelli</i>	41
RESTO DEL CARLINO MODENA	16/02/2018	49	Cimone, si stacca una valanga Soccorsi mobilitati: paura = Valanga sul Cimone, paura e ricerche <i>Milena Vanoni</i>	42
ADIGE	16/02/2018	25	Padre e figlia dispersi sulla Presena <i>Redazione</i>	43
ADIGE	16/02/2018	25	Travolto dalla valan Val di Peio, trentenne investito. È in rianimazione = Travolto dalla valanga in vai di Peio <i>Redazione</i>	44
ADIGE	16/02/2018	27	Paura a Levico Bimbo investito davanti al papa <i>Redazione</i>	45
ALTO ADIGE	16/02/2018	22	Snowboard, maestro travolto da slavina in alta val di Pejo <i>Redazione</i>	46
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	16/02/2018	11	Bruccia la casa Cane salvato dalle fiamme <i>A.pist</i>	47
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	16/02/2018	10	Alluvioni, frane, incendi e terremoti Un software per salvare il territorio <i>Andrea Alba</i>	48
CORRIERE DELLA SERA MILANO	16/02/2018	4	Haitam, il ragazzo fragile e sorridente = La fuga dal fuoco del piccolo Haitam Il ragazzo fragile e sempre sorridente <i>Cesare Giuzzi</i>	49
CORRIERE DI AREZZO	16/02/2018	17	Tre famiglie evacuate a causa del crollo sulla E45 <i>Davide Gambacci</i>	51
GAZZETTA DI PARMA	16/02/2018	16	Varano Melegari Scuola, defibrillatore e attestati <i>Redazione</i>	52
GAZZETTA DI PARMA	16/02/2018	19	Alluvione scontro in regione su tempi e gestione dell'allarme = Alluvione Ancora polemica sulla gestione dell'emergenza <i>Cristian Calestani</i>	53
GAZZETTINO TREVISO	16/02/2018	6	La cisterna trabocca: gasolio nel Sile = Gasolio nel Sile in piazza Vittoria: fiume inquinato scatta l'allarme <i>Alberto Beltrame</i>	54
GAZZETTINO TREVISO	16/02/2018	21	Fadalto "chiuso" da mesi Muoviamo gli avvocati = Alemagna chiusa per frana il Comune muove l'avvocato <i>Claudia Borsoi</i>	55
GAZZETTINO TREVISO	16/02/2018	23	Scontro fra due auto poi il rogo: conducenti feriti <i>Redazione</i>	56
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	16/02/2018	22	Rogo doloso Distrutto bar parrocchiale = Incendiano il bar della parrocchia <i>Marco Corazza</i>	57
GIORNALE MILANO	16/02/2018	46	Il 13enne non ce l'ha fatta Indagati i vicini di casa = E' morto il bambino intossicato nell'incendio Indagati i vicini di casa <i>Diana Alfieri</i>	58
LIBERO MILANO	16/02/2018	39	Il tredicenne è morto Indagate due persone = Il tredicenne non ce l'ha fatta Aperta l'inchiesta per omicidio <i>Salvatore Garzillo</i>	59
NAZIONE AREZZO	16/02/2018	35	E45, la crepa c'era già dal 2011 La foto sui social finisce in procura = E45, allarme social. Le ipotesi della procura <i>Salvatore Mannino</i>	61
NAZIONE PRATO	16/02/2018	45	Ora si può dire: stop allagamenti Così l'Ombrone può respirare <i>Andrea Cuminatto</i>	63
NUOVA VENEZIA	16/02/2018	32	Un'intossicazione in ospedale provocata dallo spray urticante <i>Daniele Zennaro</i>	64
REPUBBLICA GENOVA	16/02/2018	3	Sei morti nel 2011 testimoni a confronto <i>Redazione</i>	65

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-02-2018

RESTO DEL CARLINO ROVIGO	16/02/2018	39	Non tira il freno, auto nel canale <i>Redazione</i>	66
STAMPA BIELLA	16/02/2018	47	L'incendio nei boschi uccide cinque capre <i>Redazione</i>	67
STAMPA CUNEO	16/02/2018	42	Scialpinista francese muore sotto una valanga in valle Gesso = Lo scialpinista è precipitato per 300 metri <i>Matteo Borgetto</i>	68
TIRRENO LUCCA	16/02/2018	19	Muore nella sua casa Per entrare servono i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	69
TRIBUNA DI TREVISO	16/02/2018	24	Perdita di gasolio alle Poste la chiazza arriva fino al Sile <i>Redazione</i>	70
TRIBUNA DI TREVISO	16/02/2018	35	Scontro tra auto una va a fuoco autista in salvo <i>Redazione</i>	71
ansa.it	16/02/2018	1	Terremoto 2.3 in provincia di Genova - Liguria <i>Redazione</i>	72
askanews.it	15/02/2018	1	Chiusa ss 107 Silana a Paola per frana a causa pioggia <i>Redazione</i>	73
askanews.it	15/02/2018	1	Crollo Balduina, Raggi: rilievi magistratura su crollo cantiere <i>Redazione</i>	74
askanews.it	15/02/2018	1	Milano, Sala: massimo sostegno a famiglia 13enne morto in incendio <i>Redazione</i>	75
askanews.it	15/02/2018	1	Frana di Perarolo, Veneto: dal prof. Casagli un riconoscimento <i>Redazione</i>	76
METRO MILANO	16/02/2018	8	Rogo Cogne È morto il 13enne <i>Redazione</i>	77
regioni.it	15/02/2018	1	Veneto - FRANA DI PERAROLO. ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE: "DAL PROF. CASAGLI UN RICONOSCIMENTO PER QUANTO FATTO FINORA" - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	78
GENTE VENETA	16/02/2018	16	Campeggi in crescita, ne beneficia il territorio <i>G.r.</i>	79

protezione civile

Rinnovata la convenzione tra Palazzo Rosso e Ana

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE Il Comune rinnova la convenzione con l'Ana Belluno per la protezione civile. Ci siamo accorti che la precedente convenzione era stata firmata nel 2006 dall'allora sindaco Ermano De Col, spiega Paolo Zaitron, responsabile dell'ufficio protezione civile comunale, nonostante fosse scaduta da tempo, il rapporto tra Comune e Alpini è continuato, ma mancava l'aspetto formale, una convenzione che ufficializzasse il ruolo degli alpini rispetto all'amministrazione. Durante questo periodo di collaborazione, sono stati diversi gli interventi che hanno segnato la storia del nucleo bellunese protezione civile dell'Ana: dalla pulizia del torrente Ardo a quella del fiume Piave, gli interventi effettuati in favore della popolazione durante eventi atmosferici particolarmente violenti, fino ad arrivare, nel 2013, alla grande simulazione di calamità naturale realizzata in coordinamento con tutte le sezioni di Protezione Civile del nord-est: In quell'occasione, continua Zaitron, erano presenti anche i vertici nazionali della Protezione Civile e sono stati testati i piani di sicurezza dei vari comuni interessati. Piani che quest'anno, almeno per Belluno, verranno aggiornati, tenendo conto dei cambiamenti portati negli anni dalla nuova urbanizzazione della città. Una nuova simulazione su larga scala dovrebbe essere realizzata, infatti, tra settembre e ottobre e interesserà probabilmente l'alveo del torrente Ardo. Gli alpini ci sono sempre stati, ci sono e ci saranno anche in futuro nel momento del bisogno, ha sintetizzato al momento della firma Angelo Dal Borgo, presidente della sezione Ana di Belluno, sottolineando come chi nasce un territorio come il bellunese cresce nello spirito della protezione civile: Si cresce imparando a darsi una mano a vicenda nelle situazioni di difficoltà. Il sindaco Jacopo Massaro ha voluto ricordare come gli alpini di Belluno siano sempre stati i primi a partire per dare una mano alle popolazioni colpite dalle calamità naturali che hanno portato morte e distruzione in Italia negli ultimi anni: La cultura dello stare in comunità data dagli alpini è un esempio per tutti. Inoltre, a partire da questa nuova convenzione, i volontari regolarmente iscritti al nucleo di Protezione Civile dell'Ana, potranno essere inseriti nei corsi di formazione obbligatori previsti dalla legge, in quanto facenti parte del Sistema di Protezione Civile Comunale: In questo modo garantiremo la qualità del servizio prestato dai volontari, continua Massaro, che saranno preparati all'uso delle attrezzature e alle migliori tecniche di sicurezza, (f.r.) Â In autunno potrebbe essere organizzata la simulazione di calamità naturale sull'Ardo Massaro: La cultura dello stare in comunità data dagli alpini è un esempio per tutti -tit_org-

Scivola sul lastrone e viene trascinato via

[Redazione]

Sciatore scivola su un lastrone Val Travenanzes, fa un terrazzino nella neve e attende i soccorsi. Erano le 11 di ieri quando il 118 è stato allertato da un gruppo di scialpinisti che stava salendo il Ciadin de Fanis versante Val Travenanzes: giunti in vista di Forcella Fanis, un piccolo lastrone da vento si è staccato non appena uno di loro ci è arrivato sopra con gli sci. L'uomo, un 52enne di Ortisei, M.K., ha iniziato a scivolare in superficie tra la neve finché i compagni non lo hanno più visto. L'allarme alle centrali di soccorso è quindi partito per una persona coinvolta da una valanga e l'elicottero del Suem è decollato con l'equipaggio al completo, compresa l'unità cinofila da valanga del Soccorso alpino di tumo in centrale. Una volta sul posto, lo sciatore è stato individuato a circa 2.500 metri di quota. Il piccolo distacco lo aveva fatto scivolare per un centinaio di metri nel ripido canale, fino a un avvallamento il 52enne, era riuscito a fermarsi e a scavare un terrazzino in attesa dei soccorsi, senza aver apparentemente riportato conseguenze. Calato con un verricello di una trentina di metri, il tecnico di elisoccorso lo ha recuperato per caricarlo a bordo e trasportarlo così all'ospedale di Belluno. Qui è stato trattenuto per un politrauma: gli accertamenti hanno riscontrato una piccola frattura vertebrale e botte un po' dappertutto. Lo scialpinista sul fronte del distacco ripreso dall'eli -tit_org-

Busa del Cristo, un capolavoro di sicurezza

Il professor Casagli si complimenta con tutti i soggetti che stanno gestendo l'affare frana

[Redazione]

Il professor Gasagli si complimenta con tutti i soggetti che stanno gestendo l'affare frana. Nell'attesa di inviare ai vertici regionali e provinciali impegnati nella gestione della frana della Busa del Cristo una perizia utile a definire ulteriormente il quadro della situazione, il professor Nicola Gasagli (del dipartimento di Scienze della Terra dell'università di Firenze) si è complimentato con tutte le forze impegnate a Perarolo con un post su Facebook nel quale ha definito il lavoro sin qui svolto un piccolo, grande capolavoro per la sicurezza dei cittadini. Un messaggio che non è passato inosservato dalle parti di palazzo Balbi, a Venezia, da dove è arrivato il ringraziamento dell'assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin, lusingato dai giudizi espressi dal professionista toscano con il quale martedì ha partecipato al sopralluogo alla presenza dei tecnici di genio civile, difesa del suolo e protezione civile regionale e provinciale (oltre al personale del dipartimento nazionale della protezione civile ed al professor Antonio Galgaro del dipartimento di Geoscienze dell'università di Padova). Dico e scrivo spesso, ha postato sulla propria pagina Facebook il professor Gasagli, che i piccoli Comuni non hanno le risorse e le capacità per rispondere appieno alle responsabilità che la legge attribuisce al sindaco in materia di protezione civile. Ebbene, questo piccolo comune di montagna (Perarolo, ndr) con 374 abitanti e qualche migliaio di frane, mi ha clamorosamente smentito. La frana della Busa del Cristo, che minaccia direttamente l'abitato, è dotata di un eccellente sistema di monitoraggio, con tutte le procedure necessarie (soglie e livelli di allarme, ndr), con un piano di emergenza fatto in modo egregio, per di più non chiuso in un cassetto ma reso noto ai cittadini e collaudato in periodiche esercitazioni. Mi sono congratulato con il sindaco, con l'assessore regionale, con i dirigenti e i funzionari della Regione, con la bistrattata Provincia, con il collega dell'università di Padova, con i volontari delle associazioni che, tutti insieme, hanno concorso alla realizzazione di un piccolo grande capolavoro per la sicurezza dei cittadini. Le parole del professor Gasagli, sottolinea l'assessore Bottacin, sono un ulteriore riconoscimento di quanto fatto finora e dell'importanza fondamentale del sistema di monitoraggio attivato dalla Regione sulla frana della Busa del Cristo. Ora siamo pronti a partire con il drenaggio dell'acqua dal corpo di frana con l'obiettivo primario di rallentarne il movimento, (dierre) L'illustre docente del dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze è stato incaricato di una perizia utile a definire ulteriormente il quadro della situazione -tit_org-

CESE NA

Incendio doloso Relazione al Pm = Villa a fuoco di notte " doppio innesco " per fiamme dolose*[Daniele Della Strada]*

Incendio doloso Relazione al Pm // pag. 10 DELLA STRADA IN IA DEL Villa a fuoco di notte "doppio innesco" per fiamme dolose Consegna una prima relazione alla Procura Danneggiata una proprietà che vale 1,2 milioni CESENA DANIELE DELLA STRADA I vigili del fuoco di Cesena (nell'indagine avviata dall'Anticrimine del Commissariato di polizia) hanno consegnato una prima dettagliata relazione al pubblico ministero Sara Posasull'incendio che ha devastato una villa in disuso ed in vendita posta sulle primissime colline di Cesena: in via Del Cappuccini a poca distanza dal convento dei frati. Sul caso è aperto un fascicolo contro ignoti che ora è indirizzato verso l'accusadi incendio doloso. Le fiamme si erano misteriosamente levate in maniera veloce e devastante nelle prime ore di domenica 28 gennaio. Ed i vigili del fuoco, richiamati da un passante che aveva notato dalla distanza la luce delle fiamme, erano intervenuti in maniera massiccia. Sono serviti un paio di giorni per dichiarare l'incendio spento ed ancora oggi l'area è sotto sequestro e pericolante al punto che non è stato possibile, per polizia e 115, eseguire una dettagliata ispezione interna all'edificio. La relazione presentata chiarisce però che al momento dell'arrivo sul posto dei primi soccorritori la porta dell'edificio era aperta (non avrebbe dovuto esserlo) ed il fuoco aveva avvolto in maniera intensa sia il piano superiore che quello inferiore, da due posizioni differenti. La traccia data alla magistratura è inequivocabilmente quella di un incendio appiccato dolosamente, dunque. Rigo che è andato a danneggiare un "lotto" che i proprietari (cinque eredi di un'unica famiglia) dopo tre anni in cui l'edificio era in disuso avevano messo all'asta. Il valore complessivo era stimato in un milione e 200 mila euro. Ma ora, con la villa andata distrutta (420 metri quadrati suddivisi in 21 vani) il valore si è di molto abbassato. E l'indagine (difficile) adesso mira a capire chi possa aver avuto un "qualche interesse" ad agire per intaccare questo bene privato. Sopra I lavori di spegnimento durati due giorni, sotto un'immagine dell'area posta sotto sequestro dopo lo spegnimento -tit_org- Incendio doloso Relazione al Pm - Villa a fuoco di notte doppio innesco per fiamme dolose

Lavori alle vecchie scuole Poi il progetto di recupero

Poggio Rusco. In via Matteotti il cantiere per mettere in sicurezza l'edificio Obiettivo: fare spazio al Greggiati. A marzo la gara per le nuove elementari

[Giorgio Pinotti]

Poggio Rusco. In via Matteotti il cantiere per mettere in sicurezza l'edificio Obiettivo: fare spazio al Greggiati. A marzo la gara per le nuove elementari POGGIO RUSCO È partito il cantiere per la messa in sicurezza delle vecchie scuole elementari di Poggio Rusco; l'intervento costerà circa 115mila euro. I ponteggi sono stati montati negli ultimi giorni e lo scopo dei lavori è riparare il tetto, anche per evitare che la pioggia peggiori i danni all'interno dell'edificio. Oltre a questo l'intervento prevede di rinforzare la struttura. Si tratta di un'operazione di messa in sicurezza dopo i danni subiti con le scosse di terremoto del maggio 2012, che avevano reso inagibile l'edificio. Una volta riparate le coperture, verranno effettuati interventi di legatura degli elementi strutturali al primo piano, utilizzando dei connettori, con lo scopo di rendere l'edificio più compatto e meno vulnerabile in caso di eventi sismici. Secondo le previsioni il cantiere dovrebbe essere chiuso prima dell'inizio dell'estate. La cifra di 11 Smila euro comprende sia i lavori di edilizia, che sono stati assegnati alla ditta abruzzese Patella sd, sia le spese tecniche. L'intero costo sarà coperto da fondi comunali, Secondo la convenzione firmata tra la Provincia e il Comune nella primavera del 2016, quest'ultimo ente si sarebbe incaricato della messa in sicurezza dello stabile, mentre Palazzo di Bagno si occuperà della progettazione per il successivo recupero. L'obiettivo è di trasferire in quella sede la scuola alberghiera che necessita di maggiori spazi. Adesso la fase di messa in sicurezza è partita, ma sarà poi necessario un impegno considerevole per arrivare alla completa riqualificazione dello stabile e adattarlo alle funzioni dell'istituto Greggiati. Una volta pronto, il progetto di recupero verrà candidato ad alcuni bandi di finanziamento per trovare i fondi per l'intervento. Appare, quindi, fondamentale che il documento venga realizzato il prima possibile. Nel frattempo, fanno sapere dall'amministrazione, è in corso di redazione il progetto per il recupero della palestra del le vecchie elementari, intervento che verrà finanziato con fondi comunali. E sempre sul fronte della ricostruzione scolastica, è stata annunciata per marzo l'apertura della gara d'appalto per la costruzione delle nuove scuole elementari del paese che saranno realizzate vicino alle medie e alla nuova palestra. Va ricordato che nel paese la questione scuole è da tempo al centro della polemica tra maggioranza e opposizioni, che avrebbero voluto un recupero del vecchio edificio in via Matteotti come sede delle elementari. Ma il disegno dell'amministrazione puntava, invece, alla realizzazione di un nuovo polo scolastico con uno stabile dedicato alle elementari. Giorgio Pinotti -tit_org-

Una valanga si stacca da Pian Cavallaro, paura sul Cimone = Una valanga si stacca a Pian Cavallaro

Fronte di venti metri precipita a valle nel pomeriggio . Scatta l'allarme, ore di ricerca, ma non risulta nessun disperso

[Daniele Montanari]

Una valanga si stacca da Pian Cavallaro, paura sul Cimone Una valanga che si è spostata a valle per circa settanta metri, su un fronte di almeno venti, si è staccata ieri pomeriggio nel comprensorio del Cimone, in zona Pian Cavallaro. Sul posto due elicotteri, le squadre del Soccorso Alpino e i carabinieri con i cani da valanga. Alle 22 sospese le ricerche, nessun disperso. A PAG. 31 Una valanga si stacca a Pian Cavallari Fronte di venti metri precipita a valle nel pomeriggio. Scatta l'allarme, ore di ricerca, ma non risulta nessun disper di Daniele Montanari I SESTOLA Allarme valanga ieri pomeriggio al Cimone, con mobilitazione di un'imponente macchina dei soccorsi a partire dalle 17. Il distacco si è verificato a 1.800 metri sopra Pian Cavallaro nella parte verso il Cimoncino (zona del "Pulpito" comunque ancora sestolese), e ha interessato un fronte di una ventina di metri sceso a valle per circa 70. L'accumulo è rimasto sui 60-70 centimetri, ma ha fatto scattare comunque tutta la procedura da valanga. Mobilitate più di trenta persone, tra Soccorso alpino (squadre del Cimone, del Corno alle Scale e unità cinofila di Casteinovo Monti), carabinieri del nucleo sciatori della Compagnia di Pavullo, carabinieri forestali, personale sanitario della Fispis (Federazione italiana sicurezza piste da sci), vigili del fuoco (parata da Modena una squadra del Saf, il nucleo Speleo Alpinistico e Fluviale). E gli elicotteri: quello del 118 di Pavullo, che ha compiuto la prima ricognizione aerea tecnica per rilevare l'eventuale presenza accesa di scatole Arva, il dispositivo elettronico che deve mettere chi fa fuoriposta per trasmettere un segnale radio (457 kHz) nell'emergenza. Non sono state rilevate onde, ne segnali da cellulare, e questo da principio ha fatto propendere per l'ipotesi di una valanga venuta giù "a vuoto". Ma per averne la certezza sono servite approfondite verifiche manuali sul posto di qui tutta la mobilitazione. È intervenuto anche l'elicottero 118 di Bologna, atterrato nella piazzola dell'aeroporto di Pavullo attrezzata per il volo notturno, portando le unità cinofile di Casteinovo Monti, che poi sono dovute salire in auto (non ci sono ancora piazzole per l'atterraggio notturno attorno al Cimone). Il nucleo Saf dei vigili del fuoco è arrivato con due mezzi da Modena che poi hanno fatto il rendez-vous a Passo del Lupo col gatto delle nevi che ha portato gli uomini sul posto. Da terra è stata riverificata la presenza di onde radio, ottenendo esito negativo. A quel punto è scattato il secondo tipo di controllo, quello manuale "a pettine" con l'utilizzo di sonda per verificare la presenza di corpi. Con l'arrivo delle unità cinofile si è passati poi alla terza fase di verifica, con i cani. In tarda serata non risultava nessuno sotto la neve, ne segnalazioni di dispersi. La quantità di neve era limitata - sottolinea Luciano Magnani, presidente del Consorzio Cimone - ma era doveroso fare scattare comunque la macchina dei soccorsi, che ha dimostrato di funzionare a dovere. Gli accertamenti stabiliranno se la valanga è stata determinata dal semplice innalzamento termico di ieri o se vi sono responsabilità umane. Ricerche del Soccorso Alpino per una valanga sul Cimone (foto d'archivio) -tit_org- Una valanga si stacca da Pian Cavallaro, paura sul Cimone - Una valanga si stacca a Pian Cavallaro

Mioni di Aipo sull'alluvione Un evento eccezionale

[Redazione]

BRESCELLO BRESCELIO Bmno Mioni, direttore di Aipo, è intervenuto ieri in Commissione territorio ambiente mobilità della Regione per un'audizione sulle alluvioni dell'11, 12 e 13 dicembre nella Bassa emiliana. Il direttore ha presentato alcuni numeri per mostrare gli alti livelli di piena toccati dal fiume Taro, e dai torrenti Parma, Enza e Secchia, sottolineando il loro carattere di "eccezionalità". Il Movimento 5 stelle ha chiesto di fare chiarezza sui motivi della rottura degli argini dell'Enza e anche sugli interventi di manutenzione ordinaria. Un consigliere pentastellato ha chiesto se le cas- Mioni di Aipo sull'alluvione Un e vento eccezionale se di espansione a Montecchio e Marano siano state o meno collaudate. Le prove d'invaso, inoltre, non sarebbero state fatte. A Montecchio le prove d'invaso non sono state fatte perché lì il fiume Enza, non essendo diga, non è sottoposto al regolamento prescritto per le dighe, ha risposto il direttore Aipo. Critiche dai pentastellati sono arrivate anche sulla gestione della comunicazione. In risposta l'assessore regionale di Difesa del suolo e della costa ha assicurato che è in atto su tutto il territorio una strategia che opera sia sul piano della comunicazione che sulla manutenzione per la messa in sicurezza del territorio. Sul tema è intervenuto anche un consigliere del Pd: I segnali che era un evento eccezionale erano evidenti già il 11 dicembre, la comunicazione ai cittadini c'è stata e ha funzionato - anche se meno a Lentigione - quindi non credo manchino le attenzioni. Tutta via è evidente che il sistema di difesa del nostro territorio è ormai inadeguato a questi cambiamenti climatici. Sul carattere di "eccezionalità" non è concorde la Lega Nord, che ha riportato all'attenzione l'indagine sull'alluvione del Secchia nel 2014 puntando il dito sul fatto che alcuni lavori necessari non fossero stati fatti. I cambiamenti climatici non sono una teoria, per questo devono essere affrontati con interventi mirati, ha aggiunto un consigliere di Sinistra italiana, per il quale è necessario intervenire sulla manutenzione ordinaria - che nella zona di Montecchio, da documenti fotografici, risultava carente - e valorizzare maggiormente la comunicazione ai cittadini. - tit_org- Mioni di Aipo sull'alluvione Un evento eccezionale

Passerella rimossa dopo i danni della piena

[Redazione]

Passerella rimossa dopo i danni della piena Brescello, concluso l'intervento a Foce Enza. Ora si procederà con manutenzione e pulizia del torren BRESCELLO Sono giunte al termine le procedure di rimozione della passerella che si trovava in località Foce Enza - vicino al ristorante - e nei cui pressi, in queste ultime settimane, si era depositata una notevole quantità di tronchi e altro materiale legnoso. Una situazione di potenziale pericolo, quanto in caso di aumento del livello del torrente l'acqua avrebbe faticato a defluire. Inoltre, l'accumulo di materiale ne aveva seriamente messo a repentaglio la stabilità, tanto che l'infrastruttura dava l'impressione di poter collassare da un momento all'altro. Un tema, quello della passerella, balzato in questi ultimi tempi agli occhi di diversi brescellesi tra cui l'ex assessore Gabriele Gemma, che aveva segnalato il pericolo tramite Pec a Comune, Aipo e prefettura. Le operazioni sono state condotte a seguito dell'ordinanza emessa nei giorni scorsi dalla commissione straordinaria che guida il Comune di Brescello, che prima di procedere ha ottenuto il nulla osta da parte di Aipo. La passerella resterà fuori sede per qualche tempo e in questo periodo sarà sottoposta a un'accurata manutenzione, così come il tratto di torrente interessato sarà oggetto di pulizia da parte del Comune stesso. È infatti l'ente comunale chiamato alla gestione di quel tratto, in quanto proprietario dell'infrastruttura che è stata rimossa. Sempre nell'ambito di attività legate alla fase del post-alluvione, il Comune di Brescello ha comunicato che, nell'ottica di voler continuare a fornire e a migliorare comunicazione, partecipazione e ascolto dei cittadini, facilitandone l'accesso a servizi e prestazioni, da martedì 20 febbraio verrà riaperto il Punto Comune a Sorbolo Levante, che sarà a disposizione tutti i martedì dalle 8,30 alle 10,30 al centro sociale "Cooperativa tempo libero Al Parco seri". (a.v.) L'operazione di rimozione della passerella danneggiata in località Foce Enza -tit_org-

Protezione civile: quasi una professione

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Alessia Trentin]

Protezione civile: quasi una profession BELLUNO Volontari, sì, ma sempre più formati. Si rinnova la convenzione tra il Comune capoluogo e l'Ana sezione di Belluno per il servizio di Protezione civile in caso di emergenza. Nell'accordo anche una novità: Palazzo Rosso, d'ora in avanti, presterà un occhio anche alla formazione dei suoi volontari. Sono già 22, infatti, le penne nere del nucleo Protezione civile ad aver partecipato a corsi su diversi temi legati alla sicurezza. Ed è solo l'inizio. Nel mondo del volontariato si procede con sempre maggior convinzione lungo la strada della preparazione e della conoscenza- spiega il sindaco Jacopo Massaro -. Quello degli alpini è un volontariato strutturato e noi cerchiamo di sostenerlo con nostri mezzi. I NUMERI Il nucleo comunale di Protezione civile conta oggi 120 persone. Tutti volontari pronti ad intervenire in caso di eventi tragici come terremoti, frane, incidenti causati da valanghe e inondazioni. Le squadre bellunesi si muovono sul territorio ma sono sempre le prime a presentarsi sul posto anche quando si tratta di eventi fuori Regione. La nuova convenzione rinnova e sostituisce quella scaduta nel maggio del 2006, durerà tre anni ma sarà rinnovabile e mette nelle mani delle penne nere maggiori possibilità. La possibilità di prendere parti a corsi sostenuti dal Comune e quella di servirsi, in caso di necessità, di strumenti e mezzi comunali. LE FINALITÀ L'accordo è stato stipulato in modo da "poter disporre di personale volontario addestrato - si legge infatti nel documento firmato ieri nella sala giunta di Palazzo Rosso -, in grado di intervenire con efficacia anche utilizzando, qualora le circostanze lo rendano necessario, i mezzi in dotazione e di proprietà del Comune, previa autorizzazione dell'ufficio comunale competente". LA SODDISFAZIONE A firmare l'accordo, ieri, il sindaco Jacopo Massaro e il presidente dell'Ana Belluno Angelo Dal Borgo. La collaborazione tra Ana e Comune esiste da sempre ha dichiarato a margine della sottoscrizione il primo cittadino - e in molte occasioni si è potuto constatare il grande valore di questo rapporto. Questi volontari sono intervenuti in occasioni in cui il pubblico non poteva garantire la presenza. Oltre alle emergenze le penne nere sono da sempre validi supporti al gruppo comunale di Protezione civile guidato da Paolo Zaitron anche per interventi di cura e di gestione del territorio. Penso alla pulizia del greto del torrente Ardo - ricorda Zaitron -, ma anche all'esercitazione Vajont, un momento molto formativo a cui abbiamo preso parte insieme. AlessiaTrentin Heri Ana e Comune hanno siglato l'intesa sulla formazione LA FIRHA LA CONVENZIONE RINNOVATA CON UN NOVITÀ: PER 1120 VOLONTARI CORSI SOSTENUTI DA PALAZZO ROSSO LA FIRMA Il sindaco Massaro e il presidente dell'Ana Dal Borgo -tit_org-

Frana di Villaga: Provincia pronta alla bonifica

[E.s.]

Frana di Villaga: Provincia pronta alla bonifica La sistemazione della frana di Villaga è tra le priorità della provincia. A confermarlo è Massimo Bortoluzzi, neo assessore alla protezione civile della provincia di Belluno che in queste settimane sta pian piano prendendo possesso "delle carte" e sta cercando di capire quelle che sono le priorità per il territorio. Una cosa è certa: Villaga è fra queste. Ovviamente non sarà un intervento che partirà fra qualche giorno, ma l'obiettivo è quello di arrivare entro fine anno, inizi del 2019. Un risultato che sarebbe importante per i residenti della zona che da anni chiedono la risoluzione di questo problema. LA SITUAZIONE Nel 2012 prima e nel 2014 poi, a causa di un'ondata di maltempo, sopra l'abitato della frazione feltrina si è mosso un movimento franoso con acqua, fango e detriti che sono colati sopra le abitazioni. Subito è stata eseguita da parte dei servizi forestali un'opera di somma urgenza, ossia il posizionamento di briglie di trattenuta ma, per risolvere la problematica, è necessario fare un intervento definitivo. Un'opera importante che metterà in sicurezza l'area interessata dalla frana impedendo a fango, acqua e materiale di scendere a valle sopra le abitazioni; si parla di 900mila euro che verranno spesi in due tranches. LA POSIZIONE "L'intervento di Villaga è già stato inserito tra le opere con più priorità - dichiara Bortoluzzi - e ho sollecitato in questi giorni l'ufficio preposto affinché predisponga la progettazione esecutiva entro il prossimo mese di giugno. Questo ci consente di andare ad aprire la gara per l'individuazione della ditta entro l'anno e non appena iniziati i lavori a Cancia. E.S. IL CONSIGLIERE BORTOLUZZI; È UNA PRIORITÀ' AWIATI I PROGETTI POI PASSEREMO ALL'APPALTO SOPRALLUOGO Sulla frana che da tempo minaccia il paese di Villaga Ora la Provincia ha messo lo smottamento tra le priorità -tit_org-

Pro loco, tempi lunghi per le indagini

[Redazione]

C'è una proroga delle indagini preliminari sul caso della Pro loco di Arsìe. La Procura ha chiesto e ottenuto dal gip ancora tempo per ricostruire la presunta appropriazione indebita che vede sotto inchiesta 12 persone, consiglieri e responsabili contabili dal 2012 in poi. Non si sa, al momento se il numero degli indagati sia sceso: qualcuno infatti si era fatto interrogare per spiegare che all'epoca dei fatti finiti sotto la lente della Procura, non era nemmeno in carica. Al centro dell'indagine giudiziaria un buco da 26mila euro nella gestione Pro negli anni 2012, 2013 e 2014. Lo dice la perizia richiesta dal direttivo che si insediò successivamente, che si affidò anche all'Andrea Della Rosa di Udine per decidere poi come procedere di fronte a quella situazione. Il terremoto era scoppiato a fine luglio scorso quando scattarono le 12 perquisizioni. Tutto iniziò all'alba quando l'esercito di 28 finanzieri arrivò in paese e iniziò le verifiche e acquisizioni in 12 case. Sequestrarono diverso materiale, compu ter e documenti. Il blitz arrivava alla fine di una guerra tra le due diverse gestioni della prò e una battaglia fatta di denunce reciproche. Un'inchiesta precedente venne archiviata e un precedente sopralluogo della finanza alla sede della prò avvenuto il 6 dicembre 2016 sembrava dover terminare con una maxi-multa per questioni fiscali. Il controllo si concretizzò nel verbale dell'8 giugno 2017 che contestano delle irregolarità fiscali. Non si conoscono ancora, con esattezza, i fatti finiti nel mirino della Procura e non si sa precisamente cosa abbia dato origine all'inchiesta penale: il periodo sotto inchiesta è quello dal 2012-2014, quando era presidente Tiziano Fiammengo. Dal canto loro gli indagati, fin dall'inizio, hanno respinto le accuse e 7 di loro si sono fatti sentire dagli inquirenti, per spiegare la loro estraneità a quanto contestato. La maggior parte dei 12 sono difesi dall'avvocato Roberta Resenterra di Feltre, che mantiene il massimo riserbo. Alcuni di loro sono stati costretti al cambio del numero di cellulare e della mail: da quel giorno infatti non hanno ancora visti restituiti i cellulari che erano stati oggetto di sequestro. La Procura ha ottenuto una proroga di 6 mesi per gli accertamenti IL CASO a fine luglio il blitz dei finanzieri e le 12 perquisizioni -tit_org-

Danni dall'alluvione: stretta sulle domande

[Redazione]

Danni dall'alluvione: stretta sulle domande (ep) Ancora pochi giorni per presentare domanda di risarcimento dei danni subiti, sia da privati sia da aziende, in seguito agli eventi alluvionali del 9 gennaio. Il Comune di Sedico si sta mobilitando per mettere a punto la richiesta che andrà inoltrata entro il 23 febbraio alla Regione Veneto. I tempi, dunque, stringono. I cittadini stanno segnalando in questi giorni (devono farlo utilizzando esclusivamente i modelli predisposti) i danni di diversa natura subiti a causa di questi eventi atmosferici. Le precipitazioni che si erano succedute per tutta la notte dell'8 gennaio e la mattinata del 9 avevano provocato vari danni ai privati ed alle attività produttive. Non erano mancati nemmeno diversi casi di allagamenti stradali sull'intero territorio comunale. Per questa ragione, il Comune di Sedico aveva avviato la procedura di riconoscimento dello stato di emergenza che è stato richiesto alla Regione Veneto. La Regione, in conseguenza di ciò, aveva dichiarato lo "stato di crisi" e richiesto al Comune l'invio delle segnalazioni di danni. Le segnalazioni devono essere inviate ad uno dei seguenti recapiti: via pec all'indirizzo sedico.bl@cert.ip-veneto.net; a mano all'ufficio protocollo del Comune di Sedico, piazza della Vittoria 21. La segnalazione - precisa peraltro lo stesso primo cittadino - non costituisce diritto ad assegnazione di contributo, ma è intesa quale ricognizione preventiva dei danni subiti dal territorio per poter avviare la richiesta di attivazione della procedura post emergenziale alla Regione Veneto. L'entità del danno dichiarabile è limitata al solo ripristino della funzionalità del bene. Info al numero 0437855670 (ufficio lavori pubblici). Ultimi giorni per portare il conto agli uffici comunali **SEDICO RIMBORSI Stato di crisi per il maltempo del 9 gennaio -tit_org-** Danni dall'alluvione: stretta sulle domande

Sospirolo piano di Protezione Civile incontro informativo

[Redazione]

SUSPIRÓLO PIANO DI PROTEZIONE CIVILE INCONTRO INFORMATIVO (ep) Il Comune di Sospirolo sta per presentare, dopo mesi di lavoro e confronti, il nuovo Piano comunale di protezione civile. Lo farà giovedì 22 febbraio alle 20.30, nella sala conferenze del centro civico. Nel corso della serata - spiega il vicesindaco RudyVallet - saranno consegnati gli attestati di partecipazione ai corsi di sicurezza e salute, di uso della motosega in sicurezza e le benemerite del consiglio dei ministri che saranno assegnate ai membri della squadra di protezione civile dell'Aib (le squadre di antincendio boschivo) di Sospirolo. -tit_org-

Sciatore fa staccare un lastrone: si salva scivolando per cento metri

[Redazione]

(mdib) L'incidente in montagna che si è verificato ieri nel gruppo dei Fanis, a confine fra i territori di Cortina e della Val Badia, è stato tanto spettacolare ed angosciante per i protagonisti, quanto fortunatamente privo di conseguenze gravi per M.K. di 52 anni, di Ortisei. L'uomo stava salendo il Ciadin de Fanis, dal versante della Val Travenanzes quando, in vista di Forcella Fanis, un piccolo lastrone da vento si è staccato, non appena gli è salito sopra con gli sci. L'uomo ha iniziato a scivolare in superficie, nella neve, finché i compagni di escursione non lo hanno più visto e hanno quindi lanciato l'allarme al 118. Alle 11 l'elicottero del Suern di Pieve di Cadere è decollato con l'equipaggio al completo, compresa l'unità cinofila da valanga del Soccorso alpino di turno in centrale. Una volta sul posto, lo sciatore è stato individuato a circa 2.500 metri di quota. Il piccolo distacco di neve lo aveva fatto scivolare per un centinaio di metri lungo un ripido canale, fino a un avvallamento, dove era riuscito a fermarsi e a scavare un terrazzino per la sosta in attesa dei soccorsi. Non aveva apparentemente riportato conseguenze. Calato con un verricello di una trentina di metri, il tecnico di elisoccorso lo ha recuperato per caricarlo a bordo e trasportarlo così all'ospedale di Belluno per le verifiche del caso. La zona è molto frequentata da gli escursionisti, sia l'inverno, sia l'estate, per la bellezza del paesaggio, a confine fra il Parco regionale delle Dolomiti d'Ampezzo e il Parco di Fanes, Senes e Braies. E' inoltre facilmente raggiungibile, grazie alla funivia del Lagazuoi che permette di salire in pochi minuti a 2.750 metri. -tit_org-

Perarolo**Frana, monitoraggi promossi dal "prof" = Busa del Cristo: Il monitoraggio è un capolavoro**

[Redazione]

Perarolo Frana, monitoraggi promossi dal "prof" I monitoraggi sulla frana delle Busa del Cristo, e i relativi progetti di messa in sicurezza, promossi a pieni voti. Da chi? Da Nicola Casagli, docente del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze, che ha affidato a Facebook la sua approvazione: Un piccolo grande capolavoro per la sicurezza dei cittadini. Giudizio raccolto con i ringraziamenti di Gianpaolo Bottacin, l'assessore regionale alla Protezione Civile. Bolzonello a pagina XVIII Busa del Cristo: Il monitoraggio è un capolavoro (gb) Il progetto per la messa in sicurezza della frana delle Busa del Cristo raccoglie plausi e consensi. A renderli ancora più preziosi il mittente: Nicola Casagli docente del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze. L'esperto ha affidato a Facebook la sua approvazione. Ha scritto dopo l'ultimo sopralluogo fatto in zona riferendosi al sistema di monitoraggio, alle relative procedure e al piano di emergenza: Un piccolo grande capolavoro per la sicurezza dei cittadini. Giudizio che non è passato inosservato tanto che a ringraziare è Gianpaolo Bottacin l'assessore regionale alla Protezione Civile, che ha partecipato al sopralluogo insieme ai tecnici di Genio Civile, Difesa del Suolo e Protezione Civile regionale e provinciale, il personale del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e a Antonio Galgaro del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova. LAVORO EGREGIO Oltre all'approvazione c'è lo stupore di Gasagli per un intervento così importante in una realtà amministrativa così piccola. Spiega: Dico e scrivo spesso che i piccoli comuni non hanno le risorse e le capacità per rispondere appieno alle responsabilità che la Legge attribuisce al sindaco in materia di Protezione Civile. Ebbene questo piccolo comune di montagna, con 374 abitanti e qualche migliaio di frane, mi ha clamorosamente smentito. La frana della Busa del Cristo, che minaccia direttamente l'abitato, è dotata di un eccellente sistema di monitoraggio, con tutte le procedure necessarie (soglie e livelli di allarme), con un piano di emergenza fatto in modo egregio, per di più non chiuso in un cassetto, ma reso noto ai cittadini e collaudato in periodiche esercitazioni. Mi sono congratulato con il sindaco, con l'assessore regionale, con i dirigenti e i funzionari della Regione, con la bistrattata Provincia, con il collega dell'Università di Padova, con i volontari delle associazioni per questo piccolo grande capolavoro per la sicurezza dei cittadini. PAROLE IMPORTANTI Bottacin conclude: Le parole del professore sono un ulteriore riconoscimento di quanto fatto finora e dell'importanza fondamentale del sistema di monitoraggio attivato dalla Regione. Ora siamo pronti a partire con il drenaggio dell'acqua dal corpo di frana per rallentarne il movimento. L'intervento che la Regione ha già programmato, per un milione di euro che sono già a disposizione, prevede il drenaggio sulla superficie, in modo da evitare che le acque meteoriche penetrino nel terreno. Il sistema anti-frana elogiato sui social dal professor Casagli PERAROLO REGIONE VENETO L'assessore Bottacin in sopralluogo -tit_org- Frana, monitoraggi promossi dal prof - Busa del Cristo: Il monitoraggio è un capolavoro

il grazie ai volontari

[G.dia.]

Maltempo: DI PO L'amministrazione comunale di Taglio di Po ringrazia con una cerimonia quanti hanno lavorato, per giorni e notti, in qualità di volontari della Protezione civile, del gruppo locale e di altri del Polesine, e le altre persone impegnate con responsabilità pubbliche, in occasione del disastroso evento meteorologico del 10 agosto 2017. Domani alle 10, in sala consiliare del Municipio sono stati convocati tutti i volontari che hanno operato nel territorio comunale nei giorni in cui si è scatenato il distruttivo fortunale che ha causato enormi danni agli edifici pubblici (scuole. Pala Vigor, cam po da tennis coperto, altri edifici di ricovero attrezzi e quant'altro) e privati (abitazioni civili, capannoni, attività artigianali ed industriali produttive, giardini con piante arboree ed altro ancora), ma anche strade interrotte per la caduta di alberi, elettrodotti di bassa ed alta tensione. Il sindaco, Francesco Sivicro, presenti la giunta e i consiglieri comunali, ringrazierà quanti si sono impegnati in quei tristi giorni che hanno messo in ginocchio l'intero paese e consegnerà ad ognuno un attestato di riconoscenza. Al termine vi sarà un buffet offerto dal locale Gruppo della Protezione civile, con alla guida l'esperto coordinatore, Ivano Domenicale, il quale vanta degli ottimi collaboratori aggiornati e addestrati per ogni evenienza, sempre a completa disposizione della comunità tagliolese.

G.Dia. -tit_org-

Incendio alla Sacra di San Michele, forse colpa del catrame bollente

[Redazione]

Potrebbe essersi generato per un errore nella stesura del catrame impermeabilizzante il terribile incendio che aveva interessato la Sacra di San Michele. Ad annunciarlo sono stati i vigili del fuoco che, dopo aver arginato U rogo e spento le fiamme, si erano subito messi alla ricerca dell'origine. Inizialmente era stata addirittura ipotizzata una mano umana, ma l'ipotesi più plausibile indicherebbe come colpevole il fuoco di un cannello utilizzato per stendere il catrame sul tetto del monastero simbolo del Piemonte. Fin da subito, infatti, l'incendio era stato messo in correlazione con i lavori di ristrutturazione all'interno della Sacra di San Michele. Un cortocircuito elettrico, o una qualche altra causa dovuta ai lavori, erano parsi ottimi indiziati, ed ora le indagini avrebbero messo nel mirino proprio il catrame incandescente. Secondo le ricostruzioni, lo strato sparso dagli operai sarebbe rimasto arroventato, nonostante le basse temperature dell'aria, ed avrebbe poi innescato il rogo. Resta ora da attendere il risultato della consulenza affidata a un ingegnere nei prossimi giorni, dal procuratore aggiunto Vincenzo Pacileo. SIMBOLO DEL PIEMONTE La Sacra di San Michele -tit_org-

Mia srl dona 8mila capi termici ai terremotati

[Redazione]

Mia srl dona 8mila capi termici ai terremotati Maglie e pantaloni di ogni taglia sono stati consegnati alla Protezione civile I gesti di solidarietà bresciana a sostegno delle popolazioni terremotate del Centro Italia non si fermano. L'ennesimo l'ha compiuto un'azienda di Acquafredda, Mia srl, impegnata nella produzione di capi tecnici. Una notte della scorsa settimana è partito dal paese bassaiolo, direzione Cuore del Paese, un furgone carico di oltre 8.000 capi termici, maglie e pantaloni di ogni taglia, per grandi e piccoli. A bordo i due soci Walter Praderi e Anselmo Albini e il dipendente William Taroni: Voleva mo consegnare di persona il nostro aiuto per accertarci che giungesse a destinazione e per visitare quei luoghi, spiega Walter. Un dono fatto in comune accordo con il loro principale cliente tedesco, che ha acconsentito che Mia donasse l'abbigliamento firmato con il marchio Jako. Abbiamo consegnato il tutto alla Protezione civile dell'Aquila, in particolare al gruppo di Coppito, che si occuperà di coordinare la distribuzione. Raccoglierà, infatti, le esigenze delle comunità più in difficoltà, attraverso la consultazione dei loro sindaci. I capi andranno anche ad associazioni che si occupano di persone con fragilità e a una che sostiene gli orfani, continua Walter. La presidente della Pro loco di Coppito, Marina Marinucci, li ha poi guidati tra le vie dei paesi: L'Aquila è al momento un grande cantiere - spiega Walter -. Poi ci siamo recati a Campotosto, ferito ripetutamente dal sisma: ora ci vivono solamente 65 abitanti, i più in moduli abitativi provvisori, ma sono decorosi. Dopodiché hanno raggiunto Amatrice. Le macerie sono imbiancate dalla neve: È tremendo vedere con i propri occhi - prosegue -. Amatrice è tuttora presidiata dall'esercito, dato che si sta bonificando il centro. Dopo aver trascorso la notte in un nuovo b&b di Coppito un segno di ripartenza - sono rientrati ad Acquafredda: Siamo stupefatti dall'ospitalità della popolazione, nonché dal lavoro quotidiano ed encomiabile dei volontari della Protezione civile, dicono. // G. BON. - tit_org-

L'òs de stòmech aiuta la comunità di Camerino

[Redazione]

L'òs de stòmech aiuta la comunità di Camerino. Il gemellaggio da solidale diventa ufficiale: Lonato e Camerino, in provincia di Macerata, sono sempre più vicini. Le due comunità sono in contatto ormai da due anni, da quando, a seguito del terremoto che sconvolse il centro Italia nel 2016, i lonatesi fecero la loro parte. Il 4 febbraio il sindaco della cittadina marchigiana, Gianluca Pasqui, era a Lonato: ha partecipato al pranzo solidale che, come l'anno scorso, è stato organizzato a sostegno di Camerino. Pasqui ha partecipato al pranzo che ha avuto per protagonista l'òs de stòmech da record (495 kg) preparato dai macellai lonatesi. Hanno preso parte al pranzo quasi 400 commensali e il ricavato dell'iniziativa, 5.000 euro, è stato donato all'Amministrazione camerte. // Assegno. Donati cinquemila euro -tit_org-òs de stòmech aiuta la comunità di Camerino

Il progetto "Piani sicuri" incrocia i dati sui rischi nei dieci distretti vicentini

Un nuovo sistema informatico per reagire alle emergenze

[Sara Marangon]

PROTEZIONE CIVILE Il progetto "Piani sicuri" incrocia i dati sui rischi nei dieci distretti vicentini. L'obiettivo è poter agire in modo rapido e mirato in caso di necessità. Sarà Marangon. Dopo la recente nascita del Comitato provinciale di protezione civile, nominato dal presidente della Provincia Achille Variati, è stato presentato ieri a palazzo Nieve il software gestionale "Progetto Piani sicuri". L'obiettivo del Sistema informatico gestione emergenze-Sige è quello di considerare i rischi territoriali dei dieci distretti vicentini (in primis quello idraulico e idrogeologico, passando per il rischio frane, sismico, incendio, valanghe e incidente industriale), gestire eventuali protocolli e sviluppare, in tempo reale, tutte le funzioni necessarie per allestire una sala operativa utile alla Protezione civile. Il tutto con un occhio di riguardo alle informazioni disponibili sul web e sui social media. Alla presentazione, per illustrarne potenzialità, sviluppi, 3,8 I MILIONI DI EURO PER IL PROGRAMMA SLANDAIL Il programma europeo Slanciai!, finanziato con 3 milioni e 800 mila euro e sviluppato da Irlanda-Eire, Germania, Gran Bretagna-Irlanda del Nord e Italia, è stato sviluppato grazie a un pool di 4 atenei guidato dal Trinity College di Dublino. e opportunità, hanno preso parte il consigliere delegato alla protezione civile di Vicenza Renzo Segato, la responsabile dell'Ufficio provinciale di protezione civile Chiara Garbín, e la capogabinetto della prefettura Renata Carletti. Presente anche Arianna Lorenzetto in rappresentanza della Fondazione Bcc/Cra di Vicenza, che ha finanziato una parte del progetto nato come obiettivo del programma europeo Slandail. "Piani sicuri" è stato spiegato nel dettaglio da Enrico Musacchio dell'azienda Datapiano, che lo ha in gestione. L'Università Luav di Venezia valutato positivamente il software, chiedendo all'azienda di poter utilizzare licenza gratuita il prodotto e di poterlo inoltrare a ciascun Comune partner (120 quelli vicentini) e alle istituzioni coinvolte (Provincia, Prefettura e Luav). Il desiderio è di far conoscere questa attività anche al di fuori della provincia ha specificato Carletti. La progettualità è iniziata circa un anno fa - le parole di Segato -. Dobbiamo non solo conoscere il territorio, ma far tesoro di quello che sappiamo per prevenire i rischi e ipotizzare futuri scenari dovuti a mutamenti climatici. Questo ci consentirà di agire in modo rapido e mirato in caso di necessità. Il sistema consente inoltre di conoscere l'atteggiamento della popolazione in relazione all'evento, alle operazioni di soccorso, agli interventi in atto e ai messaggi inviati dalla protezione civile. Il software è costituito da un sistema informativo che permette in tempo reale d'interagire con una piattaforma web - ha spiegato Garbin - visualizzando non solo gli scenari di rischio, ma ricavando informazioni relative alle persone e alle strutture coinvolte. Il nostro interesse, e quello dello Luav, è quello di approfondire gli aspetti virtuosi del prodotto nelle finalità legate alla pianificazione, e garantire la possibilità ai singoli Comuni di procedere indipendentemente nel proprio sviluppo, senza essere costretti a rivolgersi a enti terzi. Una centrale operativa della protezione civile. ARCHIVIO -tit_org-

Incendio in cucina, i vigili del fuoco salvano un cane

[G.b.]

MONTEGROTTO, APPARTAMENTO INAGIBILE Incendio in cucina, i vigili del fuoco salvano un cane
MONTEGROTTOTERME Momenti apprensione ieri mattina intorno alle ore 9 in un condominio di via Einaudi, nella frazione di Mezzavia, dove nel locale cucina di un miniappartamento si è sprigionato un incendio, forse a causa di un cortocircuito di uno degli elettrodomestici. La ragazza che ha in affitto l'alloggio ieri mattina era fuori casa ma dentro era rimasto il suo cane di taglia media. Grazie al pronto intervento delle squadre dei vigili del fuoco, arrivate con tre mezzi, tra i quali un'autoscala, dal comando di Padova e dal vicino distaccamento di Abano Terme, la bestiola è stata tratta in salvo. I pompieri allertati dai vicini che avevano notato il fumo uscire a livello del cornicione del condominio, sono entrati da una finestra. Il rogo ha causato gravi danni ai mobili della cucina e del soggiorno, mentre il resto del miniappartamento è stato annerito dal fumo. Le operazioni di messa in sicurezza dei locali sono andate avanti per circa 3 ore e hanno impedito che le fiamme si propagassero negli appartamenti vicini. Il monolocale è stato dichiarato inagibile. La ragazza e il suo cane per qualche giorno dovranno alloggiare altrove. (g) I vigili del fuoco con il cane appena salvato dall'appartamento in fiamme -tit_org-

Invece della cena di S. Valentino ho visto morire mio marito

[Nicola Stievano]

Invece della cena di S. Valentino ho visto morire mio marito Casalserugo. La moglie di Riccardo Benetollo lo precedeva in auto: Il suo furgone è stato tamponato. Lui si è informato delle condizioni mie e della ragazza coinvolta, ha chiamato il 112 e poi è crollato. Nicola Stievano CASALSERUGO Ho visto tutto mercoledì sera, precedevo mio marito, stavamo tornato a casa dal lavoro e dovevamo uscire per una pizza, dovevamo festeggiare San Valentino. Invece la signora Graziella, coinvolta anche lei nel tamponamento lungo via Umberto I, ha assistito agli ultimi istanti di vita del marito Riccardo Benetollo, 80 anni. Quel che sembrava un incidente stradale come tanti, in apparenza senza feriti, si è concluso invece con un malore fatale per l'ottantenne. L'uomo aveva fatto in tempo a scendere dal furgone coinvolto nel tamponamento, a scambiare due parole sia con la moglie che con altre persone e a chiamare i soccorsi, poi è finito a terra, privo di sensi. A raccontare quegli istanti è proprio la moglie Graziella: Stavamo rientrando a casa dal nostro negozio di Padova e come al solito in centro a Casalserugo abbiamo trovato coda. Io ero con la mia auto e mio marito mi seguiva. Ad un certo punto un'auto davanti ha messo la freccia per svoltare a sinistra e ci siamo fermati, ma l'auto che seguiva mio marito (la Fiat Punto condotta da una ventottenne del posto) è finita contro il furgone di Riccardo che a sua volta si è appoggiato sulla mia Clio. Io non mi sono fatta nulla ma è stata comunque una bella botta. Mio marito ha spostato il furgone sul marciapiede a lato della strada, è sceso ed è venuto da me, per sentire come stavo. Gli ho risposto che non mi ero fatta nulla così è tornato indietro e ha raggiunto la ragazza a bordo della Punto che lo aveva tamponato, per accertarsi come stava. Poi ha preso il telefono e ha chiamato lui il 112, si è presentato e ha detto dell'incidente. Mentre aspettavamo, saranno passati anche ben più di dieci minuti, stava parlando con un altro signore e ad un certo punto l'ho visto cadere a terra. Il marciapiede ha qualche buca e ho pensato che fosse inciampato ma quando non si è rialzato mi sono preoccupata. Non ha fatto in tempo a dire nulla, si è accasciato e basta. Quando era sceso dal furgone non si era lamentato per dolori o altre ferite, probabilmente l'agitazione per l'incidente e il freddo hanno provocato questo malore, non so che dire. Adesso saranno le autorità sanitarie a fare chiarezza. Mio marito aveva avuto dei problemi di cuore in passato ma all'ultimo recente controllo stava bene. Gli agenti della polizia locale dell'Unione Pratiarcati hanno eseguito l'alcoltest sulla giovane alla guida dell'auto, G.C. 28 anni di Casalserugo, e l'esame è risultato negativo. Per Graziella e Riccardo, spostati da 40 anni, doveva essere una serata di svago dopo un giorno di lavoro nello storico negozio di assistenza e riparazione elettrodomestici a Padova in via Landucci. Avevamo prenotato per le 20 in una pizzeria poco lontano da casa, aggiunge la moglie commossa, doveva essere la nostra festa di San Valentino. Abbiamo sempre lavorato insieme, mio marito aveva aperto il primo negozio nel 1964 in via Facciolati, poi ci eravamo trasferiti poco lontano, in via Landucci. Abbiamo alcuni dipendenti e nostra figlia Tiziana segue l'attività amministrativa. Riccardo è sempre stato un grande lavoratore, uno straordinario marito e un ottimo padre. Un uomo onesto e ben voluto, che ha sempre messo molto impegno e passione nella sua attività e nella sua famiglia. Sette anni fa avevamo già vissuto un periodo drammatico con: l'alluvione, è stato terribile. -tit_org-

bovolenta

Riaperto il ponte azzurro con due giorni d'anticipo

[N.s.]

BOVOLENTA Riaperto il ponte azzurro con due giorni d'anticipo I BOVOLENTA Riaperto con due giorni di anticipo il ponte azzurro che collega il centro del paese. Nella tarda mattinata di mercoledì sono state tolte le transenne e la situazione è tornata alla normalità, giusto per la riapertura delle scuole ieri mattina. Il ponte è tornato agibile due giorni prima del previsto, ricorda con soddisfazione la sindaca Anna Pittarello sulla pagina social del Comune. Ringrazio l'impresa, che ha lavorato anche sabato e domenica per rispettare i tempi, gli ingegneri che hanno coordinato i lavori, i carabinieri per la gestione della sicurezza, la Protezione Civile, gli accompagnatori scolastici e i nonni vigile. Già all'inizio dell'anno vi era stata una settimana di chiusura totale. Stavolta l'interruzione è stata più breve del previsto. Questo intervento, finanziato con un fondo dell'alluvione, permette di consolidare le sponde e l'impalcato del ponte. Ma nei prossimi mesi è in programma un'altra ristrutturazione, programmata dalla Provincia di Padova, proprietaria del ponte, per una spesa di 350 mila euro. Questo intervento permetterà di riportare il ponte in prima categoria e riaprirlo al traffico pesante, interdetto ormai da un anno. (n.s.) -tit_org- Riaperto il ponte azzurro con due giorni d'anticipo

Mancava da 30 anni: sfilata di carri

Pozzonovo, domenica torna il Carnevale

[Alessandro Cesarato]

MANCAVA DA 30 ANNI: SFILATA DI CARRI POZZONOVO Il paese domenica tornerà a festeggiare, a distanza di una trentina d'anni dall'ultima volta, il carnevale in piazza. Questo momento di festa, annuncia il sindaco Arianna Lazzarini con grande soddisfazione, mancava a Pozzonovo da moltissimo tempo. Finalmente siamo riusciti a riproporlo in una forma che possa coinvolgere tutta la comunità e non solo. Sono molto orgogliosa del fatto che si tratta del risultato di un lavoro che ha visto la collaborazione fattiva di tante persone che si stanno impegnando quotidianamente e su tutti i fronti per rivitalizzare la nostra comunità, riscoprendo soprattutto le sue tradizioni più antiche e consolidate. È un piccolo ma importante segnale, un ulteriore passo in avanti che arriva dopo i positivi riscontri che ci sono stati con gli eventi organizzati in occasione delle festività natalizie. L'evento è organizzato dalla Pro loco, che ne sta curando la regia, in collaborazione con il Comune e il supporto dei commercianti locali. Nella squadra organizzativa anche molte associazioni come Amici di Ca' Polcastro, Volley Pozzonovo, Avis e Aido, Circolo fotografico Polidori, Amici della Terza Età, Solidarietà e impegno, Protezione civile e Arte in movimento. Punto forte della giornata sarà la sfilata dei carri allegorici che partirà da via Da Vinci, nella zona artigianale, e sarà accompagnata dalle majorette e dalla banda musicale di Monselice. In piazza spazio anche al luna park per i bambini. In centro poi non mancheranno crostoli e frittelle per tutti. L'appuntamento è per domenica alle 14. In caso di maltempo la manifestazione sarà spostata a domenica 25 marzo. Alessandro Cesarato -tit_org-

Due escursionisti travolti da una valanga

[Marco Di Blas]

Due escursionisti travolti da una valanga L'incidente mercoledì. Dalla cima del Polinik si è staccato un lastrone che li ha travolti. Francesco Madama è ospeda di Marco Di Blas Due escursionisti udinesi sono stati travolti da una valanga mercoledì mattina alle pendici settentrionali del Polinik, sul versante austriaco delle Alpi Carniche. Pur essendo stati trascinati a valle per un centinaio di metri, sono entrambi sopravvissuti: uno è ora ricoverato all'ospedale di Lienz, mentre l'altro è potuto ridiscendere a valle con le proprie gambe. Protagonisti della brutta avventura sono Francesco Madama, di 45 anni, e Alessandro De Nardi, di 46. Il primo ha riportato soltanto qualche ammaccatura (tanto che ieri era regolarmente in classe all'istituto agrario Paolino d'Aquileia di Cividale dove insegna lettere), mentre il secondo ha subito lesioni più gravi che ne hanno reso necessario il trasporto in ospedale. Il Polinik è un monte di 2.331 metri, subito al di là del passo di Monte Croce Cárnico. Si trova interamente in territorio carinziano, separato dalla lunga valle del rio Anger dalla cresta Pai Piccolo-Creta di Timau, che segna il confine tra Italia e Austria. I due udinesi avevano raggiunto in auto, poco prima delle 9, la Plockenhaus, un alberghetto a due chilometri dal passo (chiuso in questa stagione), lungo la strada che scende a Kotschach-Mauthen. Lì avevano parcheggiato il loro veicolo e avevano iniziato il cammino con le racchette da neve nella valle del rio Anger, con l'obiettivo di salire sul Polinik. Un'impresa non da poco, perché il percorso supera un dislivello di 1100 metri. Dopo un tratto pianeggiante, fino al Grünsee (Lago verde), il sentiero si impenna, salendo alla malga Spielboden inferiore (fin qui in mezzo al bosco) e quindi a quella superiore, su terreno ripido e ormai privo di vegetazione. Da quanto si è appreso dai soccorritori, i due udinesi hanno proseguito la salita, puntando alla cima del Polinik, che normalmente si raggiunge dalla forcella Spielbodentorl. Verso le 12.30, quando si trovavano ormai a 180 metri dalla vetta, si è staccato sopra di loro un ampio lastrone, che li travolti, trascinandoli a valle per un centinaio di metri. Hanno avuto entrambi la fortuna di ritrovarsi in superficie, perché altrimenti, con le racchette legate ai piedi, sarebbe stato impossibile per loro emergere dalla prigione di neve. De Nardi, tuttavia, non era più in grado di alzarsi. Nella zona non c'è copertura telefonica ed era quindi impossibile dare l'allarme. Madama, che invece se l'era cavata con poco, dopo aver prestato assistenza al compagno, è sceso a valle in cerca di aiuto. Poco più sotto della casera Spielboden ha incrociato due altri escursionisti che stavano salendo e con il loro aiuto ha potuto mettersi in contatto con il soccorso alpino austriaco. Si è subito mosso un elicottero della Croce Rossa, che ha caricato a bordo De Nardi, servendosi di un cavo baricentrico. L'escursionista infortunato è stato trasportato a Lienz, nel Tirólo Orientale, dove si trova l'ospedale più vicino. Madama, invece, è potuto scendere fino alla Plockenhaus con le proprie gambe, accompagnato dai soccorritori. Mercoledì il bollettino valanghe indicava nella zona un pericolo di livello 2, vale a dire moderato. Il rischio era rappresentato soprattutto dall'elevata pendenza del versante settentrionale del Polinik e dall'assenza assoluta di vegetazione arborea. Già nel 2010 un escursionista triestino (che però aveva gli sci ai piedi) era finito sotto una valanga nella zona della Spielbodentorl, vale a dire nella stessa zona dove l'altro ieri sono stati travolti i due udinesi. L'incidente di otto anni fa era accaduto alle 15, un'ora in cui il rischio valanghe è maggiore. Mercoledì invece l'incidente è avvenuto alle 12.30, ma evidentemente anche a quell'ora, con l'aumento della temperatura, i limiti di sicurezza erano stati superati. Una veduta del monte Polinik dove si è verificato l'incidente che ha coinvolto i due escursionisti udinesi -tit_org-

Crollo a Roma, Raggi: Non è voragine

[Redazione]

ROMA - Ci sono i primi due indagati per il crollo di alcuni metri di strada avvenuto mercoledì pomeriggio nel quartiere Balduina dove alcune auto in sosta sono state risucchiate in una voragine profonda una decina di metri. La Procura procede per il reato di crollo colposo e i pm titolari del fascicolo hanno proceduto all'iscrizione del legale rappresentante dei proprietari del terreno e di quello della società responsabile del cantiere sottostante in cui, secondo i primi rilievi, sarebbe avvenuto il cedimento. Le indagini della procura punteranno a chiarire se lo smottamento sia stato causato dall'eventuale mancato apporto delle paratie del cantiere o dalle infiltrazioni di acqua segnalate recentemente in zona. Gli inquirenti acquisiranno tutta la documentazione presente anche negli uffici del Comune e relativa ai lavori. Intanto sono riprese all'alba le verifiche dei vigili del fuoco, assieme a tecnici di enti competenti sul territorio, in via Livio Andronico. Le verifiche si starebbero focalizzando nel cantiere sottostante in cui c'erano le fondamenta di un fabbricato in costruzione con garage. Dai primi accertamenti dei pompieri sembrerebbe che abbia ceduto un costone che ha portato giù un pezzo di strada. Già in passato i pompieri erano intervenuti in zona per verifiche di sicurezza. E la sindaca Raggi è ritornata sul posto. Sottolineo che alla Balduina non si tratta di una voragine ma del crollo della paratia di un'area di cantiere, ha detto la prima cittadina aggiungendo: La situazione, per quanto grave, è tenuta sotto controllo. Due le palazzine al momento inagibili con circa 20 famiglie interessate. I vigili del fuoco hanno prestato loro assistenza per entrare nelle abitazioni a prendere gli effetti personali. Per quanto riguarda questi residenti Raggi ha assicurato che, considerato il protrarsi di questa inagibilità precauzionale, la Protezione civile sta già ricontattando tutti gli abitanti per capire se hanno disponibilità di una sistemazione propria oppure se saranno ospitati con il nostro sistema accoglienza. I crollo della strada nel quartiere Balduina -tit_org-

VARESE**Nuovi scavi nella cava della Rasa Decide il Tar = Ruspe alla Rasa, decide il Tar***[Riccardo Prando]*

VÁRESE Nuovi scavi nella cava della Rasa Decide il Tar = Ruspe alla Rasa, decide il Tar

Due ricorsi al Tar per consentire la ripresa delle operazioni di scavo nella cava della Rasa dopo anni di inattività. La decisione dei giudici amministrativi è attesa entro la prossima settimana. Nel mirino i provvedimenti adottati da Regione, Provincia, Parco del Campo dei Fiori e Comuni. Prando a pagina 11 Ruspe alla Rasa, decide il Tar Doppio ricorso dei proprietari per la ripresa delle attività discavo dopo anni

VÁRESE - La possibilità non è per niente campata in aria: la cava di pietrisco e ghiaia alla Rasa potrebbe riaprire i battenti. Dopo anni di inattività imposta dai piani di escavazione approvati da Provincia e Regione nonché dal piano territoriale del Parco Campo dei Fiori, la proprietà della società "La Rasa" (con sede in via Provinciale 198, ultimo lembo di territorio comunale di Várese prima di entrare in quello di Brinzio) ha infatti deciso di presentare due ricorsi al Tar. Uno contro tutti gli enti interessati (Regione, Comunità montana Valli del Verbano, Parco e i due Comuni coinvolti) per ottenere l'annullamento degli atti relativi al diniego di riapertura della cava e conseguente risarcimento dei danni; l'altro contro la Regione e la Provincia per impugnare lo stralcio ai rispettivi piani che, di fatto, ribadiscono il divieto totale di escavazione nel Varesotto solo per i siti della Rasa e di Cantello. Il dibattimento al Tribunale amministrativo lombardo è in calendario martedì prossimo e concernerà in seduta congiunta entrambi i ricorsi in quanto l'uno dipende dall'altro. Si tratta di una situazione giuridica e legislativa complessa, della quale si sta occupando per noi l'avvocato Emanuele Boscolo spiega il presidente del Parco Campo dei Fiori, Giuseppe Barra. Complessa e anche preoccupante perché nel caso in cui i cavatori ottenessero anche un parziale via libera si aprirebbe un vuoto normativo difficile da colmare in tempi brevi e, quel che è peggio, verrebbe spalancata, seppure in via al momento remota, l'ipotesi di tornare a scavare. Fatto è che, dopo decenni di tira-e-molla tra la stessa proprietà privata (nel tempo sottoposta a cambio di ragione sociale), gli enti locali e le associazioni ambientaliste, aveva finito con il prevalere quello che alcuni ritengono essere l'interesse pubblico. Ospitare una miniera a cielo aperto nel bel mezzo di un parco regionale e addirittura a un solo chilometro dalla sede dell'ente era parso a molti come una contraddizione; per non parlare della "cicatrice" evidente a chiunque ancora oggi salga a Campo dei Fiori o alla Martica e guardi il paesaggio offeso da un grande "buco" dal quale per quasi un secolo è stato estratto soprattutto pietrisco porfirico utilizzato nei sedimenti di linee ferroviarie, autostradali, aeroportuali; ma vanno pure aggiunti alcuni pericolosi episodi di smottamento, l'ultimo dei quali negli anni Ottanta aveva sfiorato la strada provinciale che collega il capoluogo con la Valcuvia. "Il nostro piano territoriale contrasta totalmente con la presenza della cava, per cui avevamo detto no anche all'ultima richiesta di riapertura che risale a circa tre anni fa e su quella posizione si sono ricordati gli altri enti" ricorda Barra. Nel frattempo è intervenuta anche la Comunità Europea che due anni fa ha chiesto a Regione Lombardia di rivedere il suo piano cave perché mancante -come invece richiede una legge nazionale uscita in itinere- della Valutazione ambientale strategica. Posizione sanata in tempi tutto sommato rapidi, così da permettere lo stralcio cui abbiamo fatto cenno. Insomma, tutta materia per addetti ai lavori e infatti la parola passa adesso proprio ad avvocati e magistrati. Riccardo Prando -tit_org- Nuovi scavi nella cava della Rasa Decide il Tar - Ruspe alla Rasa, decide il Tar

Corso per usare la motosega

[Redazione]

la Sono aperte le iscrizioni al corso di Protezione civile dedicato all'utilizzo della motosega. Il corso è rivolto ai volontari delle associazioni e ai gruppi comunali di Protezione civile che aderiranno al progetto di Colonna mobile. Per iscriversi sarà necessario collegarsi al sito della Provincia di Várese nella sezione dedicata alla Protezione civile. Il corso conta 20 ore di lezioni teoriche e una prova pratica. Le lezioni avranno inizio sabato 3 marzo. -tit_org-

Lente d` ingrandimento sui Cas = Terremoto sui centri profughi

[Marco Linari]

Lente d'ingrandimento sui Cas Indagine della Procura sui servizi dei Centri di accoglienza per migranti Da tempo la Procura di Busto Arsizio sta portando avanti un'indagine sulla gestione dei Cas, i centri di accoglienza straordinaria per migranti, puntando l'attenzione sul rispetto dei bandi di gara emessi dalla prefettura. La notizia è emersa nelle scorse ore, quando tutte e sei le strutture gestite dalla KB (Busto Arsizio, Gallarate, Samarate, Somma Lombardo, Gorla Minore e Fagnano Olona) sono state oggetto di ispezioni e perquisizioni da parte della Digos e dell'Ats (l'ex Asi). Non è da escludere che la vicenda tocchi altre cooperative, in ogni caso è in inchiesta - avviata a quanto pare dopo un esposto della commissione parlamentare - lavora su un'ipotesi di truffa ai danni dello Stato. Linari a pagina 27 Terremoto sui centri profughi Indagine, ispezioni e perquisizioni nelle strutture KB. L'ipotesi è truffa ai danni dello Stato scaturita da una visita della commissione parlamentare nei centri profughi del territorio, alla fine del 2016, conclusa con un esposto che invitava la magistratura ad approfondire presunte anomalie. Un appello che non restò lettera morta, ma nei mesi si è trasformato in un fiume in piena che ora rischia di travolgere il controverso sistema dell'ospitalità dei richiedenti asilo. Un'indagine, quella aperta dalla procura della Repubblica di Busto Arsizio, che nelle ultime ore ha portato a una serie impressionante di perquisizioni da parte della Digos e di ispezioni effettuate dagli specialisti dell'Ats (l'ex Asi) che ha con certezza riguardato tutti e sei i Cas gestiti dalla KB: a Busto Arsizio come a Gallarate, poi ancora a Somma Lombardo, Gorla Minore, Samarate e Fagnano Olona. Insomma, un blitz per fare verifiche e acquisire documenti in ogni meandro di una società che ha in carico oltre 500 migranti. Ma che potrebbe non essere l'unica cooperativa ispezionata. Si scandaglia il business Al centro degli approfondimenti effettuati c'è il rispetto dei bandi di gara emessi dalla prefettura, per capire se i gestori abbiano fornito (con relativo impegno economico rispettato) tutti i servizi previsti. D'altronde l'ipotesi di reato alla quale lavora il pm Chiara Monzio Compagnoni è pesantissima: truffa ai danni dello Stato. Il tutto con voci, ancora non confermate, che già a dicembre delle acquisizioni documentali siano state effettuate negli uffici della stessa prefettura di Varese. Di certo nel registro degli indagati compaiono i nomi di Roberto Garavello e Katiusha Balansino, marito e moglie, capi supremi della KB. Eppure, stando a indiscrezioni, gli indagati sarebbero una quindicina, forse di più. Tant'è che le indagini, tenute sottotraccia fino al momento degli accessi ai Cas, vanno avanti da mesi. E si tratta di una materia complessa e vischiosa, legata agli appalti, alle forniture, all'utilizzo delle somme versate a chi vinceva i bandi per gestire secondo tutti i dettami normativi la permanenza degli stranieri in zona. Per più d'uno si tratta di una svolta annunciata nel sempre contestato universo dell'accoglienza ai profughi. Ma, al di là dell'inchiesta che seguirà il suo corso, questo terremoto giudiziario apre anche a scenari nuovi nella prosecuzione pratica dell'ospitalità. Perché la KB, il cui contratto è scaduto ma è stato prorogato almeno sino a fine marzo (pur non avendo partecipato all'ultimo bando) dal momento che non esistono alternative, si trova adesso non solo travolta dall'ennesimo polverone ma anche con il pagamento delle spettanze fermo dal settembre scorso. Nessun provvedimento di interruzione dei pagamenti è stato emesso, ma nei fatti i bonifici si sono rallentati al punto che la società sta conseguentemente respingendo le fatture. Non solo: entro la fine del mese ai profughi dovrebbe essere versato un pocket money in contanti che ammonta complessivamente a 30mila euro, ma ai rifugiati è già stato comunicato che in questa situazione ciò non avverrà. E allora, ricordando le già numerose proteste e occupazioni dei centri da parte dei migranti, è chiaro che la questione va seguita con attenzione per evitare che si trasformi in un problema di ordine pubblico. Il futuro incerto Ovviamente c'è pure da valutare anche come fare da fine marzo in poi. Finora KB ha sempre spiegato di non aver aderito al bando ma di non voler scaricare dall'oggi al domani il problema. Una scelta presa soprattutto perché gli ultimi appalti erano molto più esigenti e meno remunerativi, mentre con le proroghe si può continuare a svolgere l'accoglienza alle condizioni precedenti. Ma gli sviluppi della vicenda aprono scenari diversi e, limitandosi alla sola impresa diretta da

Roberto Garavello, costringono tutti a tener presente che in caso di rovesci pesanti ci si troverebbe da mattina a sera con 500 stranieri senza più nessuno incaricato di seguirli. Il ruolo dei Comuni Fatto sta che per ora i Comuni interessati al caso restano alla finestra in attesa di sviluppi: in qualche caso (soprattutto in Valle Olona) pronti a creare gli Sprar gestiti direttamente dalle amministrazioni per sottrarsi al rapporto con le cooperative, in altri alzando le barricate per sbarazzarsi della presenza. E un atteggiamento - quest'ultimo - che riguarda i municipi a guida leghista (Gallarate in primis) ma anche Busto Arsizio, vale a dire le due realtà con più ospiti a carico. Di certo l'esplosione dell'indagine, il suo vasto coinvolgimento, il sospetto che si allarghi fuori dallo steccato dei gestori e le conseguenze che tutto ciò avrà sull'efficacia quotidiana dell'accoglienza, spalancano l'orizzonte verso sviluppi imprevedibili. Marco Linari -tit_org- Lenteingrandimento sui Cas - Terremoto sui centri profughi

Sede e gruppo di protezione civile Ritornano i volontari antincendio

[Simone Rotunno]

Tavemerio potranno riunire nel centro civico, mezzi nel garage del don Milai Sabato è programma un convegno alla presenza dell'ex ministro Zamberletti TAVERNERIO SIMONE ROTUNNO Ritornano in paese i volontari antincendio boschivo della Protezione civile e Tavemerio e Albese si apprestano a costituire un gruppo intercomunale di Protezione civile. Importanti novità e un riconoscimento per i volontari dell'antincendio, che lo scorso autunno, tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, sono stati impegnati a spegnere il vasto incendio che in più giorni ha distrutto le pendici del Monte Boletto mandando a fuoco 250 ettari di boschi e prati. In trasferta Da dieci anni il gruppo di Tavernerio non aveva più una sede e un ricovero mezzi in paese ed era stato costretto a richiedere ospitalità ad Albavilla. Il sindaco, Mirko Paulon, ha deciso, anche come onore al merito per il lavoro prezioso che i volontari svolgono, di assegnargli una nuova sede all'interno del centro civico comunale Livatino in via Risorgimento e di concedere al gruppo l'utilizzo dei garage che si trovano sotto l'istituto compren- Il sindaco Un primo intervento per migliorare la prevenzione sivo comunale Don Milani per il ricovero dei mezzi. Un ritorno in paese che sarà celebrato con una mattina dedicata interamente alla Protezione Civile, in programma sabato 17 febbraio, alle 10, all'auditorium comunale di via Provinciale. Il ritorno dei volontari antincendio in paese rappresenta il primo passo per la nascita di un gruppo intercomunale di Protezione civile, che vedrà assieme Tavemerio e Albese con Cassano. Soddisfazione Esprime soddisfazione e spiega le novità il primo cittadino di Tavemerio. Dopo l'incendio che ha colpito il nostro territorio ci siamo chiesti cosa potevamo fare per migliorare la previsione e la prevenzione dei rischi e contrastare le emergenze che possono colpire il nostro paese commenta Paulon - Un primo intervento concreto è quello di riportare in paese l'associazione di volontari Antincendio Boschivo (Aib) associazione che è stata in prima linea nelle attività di spegnimento e bonifica dell'incendio. Oltre a dotare Aib Tavemerio della sede e di un luogo per ricoverare mezzi e attrezzature attiveremo, in accordo col sindaco di Albese, Alberto Gaffuri, una convenzione per la gestione della pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi. Tra le attività previste avremo,- aggiunge - esercitazioni ed attività formative con possibilità di coinvolgimento di altre organizzazioni di volontariato presenti sul territorio; monitoraggi da effettuare a seguito di allerta meteo emessa dalla Regione Lombardia, nei punti indicati dal Piano di Emergenza Comunale e rientranti nelle aree boschive. Il tutto in collaborazione con Albese. Al convegno saranno presenti: Giuseppe Zamberletti già Ministro per il coordinamento della Protezione civile e Fabrizio Curcio, già Capo Dipartimento della Protezione civile insieme a Chiara Braga, deputata proponente della legge delega di riordino della Protezione Civile. -tit_org-

ARREGNO

Frana, assegnati i lavori A una ditta di Avellino = Argegno, finalmente l'appalto I lavori a un'azienda di Avellino

[R.pro]

ARREGNO Frana, assegnati i lavori A una ditta di Avellino La sistemazione del muro attesa dal 10 settembre L'Anas non rivela ancora il nome della azienda ma indiscrezioni ne indicano uno beffardo: "Adrenalina" SERVIZIO A PAGINA 32 Argegno, finalmente l'appalto I lavori a un'azienda di Avellino La frana sulla Regina. È dal 10 settembre che si aspetta la sistemazione definitiva del muí L'Anas non rivela ancora I nome della ditta ma indiscrezioni indicano che è la "Adrenaline ARREGNO æ - La scossa tanto attesa è arrivata. Una scossa di adrenalina a tutti gli effetti per la frana (50 metri cubi di sassi e terriccio) che dal 10 settembre attende di conoscere il proprio destino, con la Statale Regina ancora una volta messa a dura prova. E "Adrenalina" sarebbe proprio il nome dell'impresa (l'unica che avrebbe risposto alla chiamata dell'Anas) che si è aggiudicata i lavori di ricostruzione della porzione di muro crollata all'alba del 10 settembre, sotto la spinta della pioggia battente. Impresa campana, secondo le informazioni filtrate, di Santo Stefano del Sole (Avellino) che avrebbe già effettuato lavori in zona e che negli anni si sarebbe costruita (tanto per rimanere in tema) la fama di impresa solida. Il riserbo Al momento non possiamo ne confermare ne smentire. Nelle prossime ore avremo un quadro dettagliato della situazione, fanno sapere dall'ufficio stampa dell'Anas. Gli indizi comunque porterebbero verso l'impresa campana. E, altro dettaglio di assoluto rilievo, espletate le formalità di rito (ovvero la verifica di tutta la documentazione), il via al cantiere sarebbe pressoché immediato. Questo per dar corso anche all'ordinanza prefettizia del 25 settembre scorso in cui veniva statuita la ricostruzione della porzione di muro crollata. Il pressing Insomma, il pressing della prefettura (costante l'interessamento del prefetto Bruno Cor da) e del Comune di Argegno (due le missive inviate tramite Pec ad Anas dal sindaco Roberto De Angeli) avrebbe sortito gli effetti sperati. Questo salvo clamorose quanto improbabili sorprese dell'ultima ora. Sulla vicenda "muro di Argegno" sarebbe dunque in procinto di calare il sipario, fermo restando che il cantiere non sarà di facile gestione, tanto che il prefetto Bruno Corda ha già chiesto ad Anas di predisporre (attraverso l'impresa che si aggiudicherà i lavori) un servizio di movieri, in particolare nel lungo week end di Pasqua. Oggi dunque ne sapremo di più. Sulla vicenda l'attenzione resta elevata. Nei giorni scorsi della frana di Argegno si era interessato anche il tg satirico "Striscia la Notizia", che sul posto ha inviato il vulcanico Capitán Ventosa. La stagione turistica è dietro l'angolo, dunque non c'è davvero altro tempo da perdere. La vicenda tiene quotidianamente banco sui social network. Il Comune di Argegno sin dal 10 settembre ha chiesto una rapida soluzione del pro blema. Resta il paragone con i vicini Grigioni e con la strada cantonale del Maloja, riaperta dopo soli 90 giorni a fronte di una frana dalle proporzioni devastanti caduta dal pizzo Cengalo lo scorso 23 agosto. R.PIO. Era intervenuto il prefetto con un'ordinanza per fare liberare la carreggiata Dei ritardi nella sistemazione della strada si è occupata anche "Striscia la notizia" con Capitán Ventosa -tit_org- Frana, assegnati i lavori A una ditta di Avellino - Argegno, finalmente appalto I lavori a un'azienda di Avellino

Lampione acceso sui rovi Sostituito dopo vent`anni

[Redazione]

Lampione acceso sui rovi Sostituito dopo ventilimi Bellano Si era salvato dall'alluvione de 11997 ed era rimasto a far luce notte e giorno Ora lo spreco è stato sanato Per venfanni il lampione è rimasto puntualmente acceso, illuminando però solo i rovi. La sua posizione, indicata con la lettera A nella fotografia, era sulla mulattiera che dalla strada provinciale 72 saliva alla frazione di Oro. L'alluvione del 1997 la distrusse ma il lampione si salvò ma resto sempre acceso anche se il tracciato venne modificato. Passando dalla frazione, l'assessore Pierfranco Pandiani ha notato la situazione ed è intervenuto per eliminare lo spreco e restituire la luce alla zona. Il vecchio lampione è stato eliminato ed al suo posto è stato posizionato il nuovo, indicato con la lettera B, che finalmente illumina la mulattiera. Il nuovo punto luce è stato realizzato a costo zero M.vas. Il lampione acceso per 20 anni -tit_org- Lampione acceso sui rovi Sostituito dopo vent anni

Argegno, finalmente l'appalto I lavori a un'azienda di Avellino

[R.pro.]

Argegno, finalmente appalto I lavori a un'azienda di Avellino La frana sulla Regina. È dal 10 settembre che si aspetta la sistemazione definitiva del muí L'Anas non rivela ancora I nome della ditta ma indiscrezioni indicano che è la "Adrenaline ARGEGNO La scossa tanto attesa è arrivata. Una scossa di adrenalina a tutti gli effetti per la frana (50 metri cubi di sassi e terriccio) che dal 10 settembre attende di conoscere il proprio destino, con la Statale Regina ancora una volta messa a dura prova. E "Adrenalina" sarebbe proprio il nome dell'impresa (l'unica che avrebbe risposto alla chiamata delTAnas) che si è aggiudicata i lavori di ricostruzione della porzione di muro crollata all'alba del 10 settembre, sotto la spinta della pioggia battente. Impresa campana, secondo le informazioni filtrate, di Santo Stefano del Sole (Avellino) che avrebbe già effettuato lavori in zona e che negli anni si sarebbe costruita (tanto per rimanere in tema) la fama di impresa solida. Il riserbo Al momento non possiamo ne confermare ne smentire. Nelle prossime ore avremo un quadro dettagliato della situazione, fanno sapere dall'ufficio stampa dell'Arias. Gli indizi comunque porte rebbero verso l'impresa campana. E, altro dettaglio di assoluto rilievo, espletate le formalità di rito (ovvero la verifica di tutta la documentazione), il via al cantiere sarebbe pressoché immediato. Questo per dar corso anche all'ordinanza prefettizia del 25 settembre scorso in cui veniva statuita la ricostruzione della porzione di muro crollata. Il pressing Insomma, il pressing della prefettura (costante l'interessamento del prefetto Bruno Corda) e del Comune di Argegno (due le missive inviate tramite Pec ad Anas dal sindaco Roberto De Angeli) avrebbe sortito gli effetti sperati. Questo salvo clamorose quanto improbabili sorprese dell'ultima ora. Sulla vicenda "muro di Argegno" sarebbe dunque in procinto di calare il sipario, fermo restando che il cantiere non sarà di facile gestione, tanto che il prefetto Bruno Corda ha già chiesto ad Anas di predisporre (attraverso l'impresa che si aggiudicherà i lavori) un servizio di movieri, in particolare nel lungo week end Il traffico sul posto verrà regolato dalla presenza di movieri di Pasqua. Oggi dunque ne sapremo di più. Sulla vicenda l'attenzione resta elevata. Nei giorni scorsi della frana di Argegno si era interessato anche il tg satirico "Striscia la Notizia", che sul posto ha inviato il vulcanico Capitán Ventosa. La stagione turistica è dietro l'angolo, dunque non c'è davvero altro tempo da perdere. La vicenda tiene quotidianamente banco sui social network. Il Comune di Argegno sin dal 10 settembre ha chiesto una rapida soluzione del problema. Resta il paragone con i vicini Grigioni e con la strada cantonale del Maloja, riaperta dopo soli 90 giorni a fronte di una frana dalle proporzioni devastanti caduta dal pizzo Cengalo lo scorso 23 agosto. R.Pro. Era intervenuto il prefetto con un'ordinanza per fare liberare la carreggiata Dei ritardi nella sistemazione della strada si è occupata anche "Striscia la notizia" con Capitán Ventosa Un'immagine scattata pochi istanti dopo Il crollo: era Il 10 settembre dell'anno scorso -tit_org- Argegno, finalmente appalto I lavori a un'azienda di Avellino

A PAG. 5

Morì nel Volano A processo ex sindaco e 4 assessori = Morì nel canale, mezzo Comune a processo*Caso Botti, l'udienza filtro: imputati ex sindaco e assessori. La famiglia: Ora giustizia**[Nicola Bianchi]*

MIGLIARO Mon nel Volano A processo ex sindaco e 4 assessori IL CASO GIUDIZIARIO Morì nel canale, mezzo Comune a procès Caso Botti, l'udienza filtro: imputati ex sindaco e assessori. La famiglia: Ora giustizia UNA sbandata, il palo della sponda travolto, il Volano che inghiottì in un attimo la Fiat Punto azzurra, che in quel momento viaggiava ai 35 orari. Il cadavere di Ornella Botti, 62 anni della atto, venne recuperata oltre un'ora più tardi dai vigili del fuoco. Era il 14 aprile 2012 e ieri, dopo cinque anni di battaglie giudiziarie, è ripartito un nuovo processo con alla sbarra quattro ex amministratori del Comune di Migliaio: l'allora sindaco Marco Roverati e i tre assessori ai Lavori pubblici che si sono succeduti dal 2003 al 2013, Roberto e Massimo Uba e Daniele Frignani (difesi dagli avvocati Carlona Bentivoglio e Massimo Bissi), rei - secondo le accuse - di non aver protetto con un guardrail via Travaglio. Siamo speranzosi - commenta Eleonora Baldi, l'avvocato della famiglia Bord, costituita parte civile per il marito e le due figlie della vittima perché si possa arrivare finalmente ad un accertamento della responsabilità. VIA ALLA FILTRO. L'udienza di ieri, che ha aperto di fatto i lavori, ha visto la costituzione del Comune e di Unica assicurazioni come responsabili civili, prima della calendarizzazione delle prossime udienze decise dal giudice Vartan Giacomelli (pm onorario Stefano Antinori): 17 aprile per sentire le persone offese e i primi testi della Procura, 19 aprile quando sarà la volta dei consulenti e degli ultimi testi dell'accusa, 8 maggio per i tecnici cinematici di tutte le parti. Gli imputati sono accusati di omicidio colposo per aver violato l'obbligo di installare e mantenere i dispositivi di sicurezza sulle strade di competenza del Comune, al fine di prevenire incidenti ed essendo perfettamente a conoscenza dell'assenza dello stesso dispositivo. C'È E NON C'È. Il guardrail venne installato la prima volta nel 2000, tolto poi nel 2008 per uno smottamento e ricomparso quasi cinque anni dopo, nonostante le sollecitazioni della Regione nel 2009. Il problema? Per il Comune del Ferrarese, l'assenza dei soldi: ossia 7.102 euro, come spiegò in aula l'allora sindaco Roverati il quale affermò che doveva pensarci la Regione. Aggiunse, inoltre, che quella spesa avrebbe dovuto essere individuata come straordinaria e deliberata separatamente. Nel 2013, però, la protezione venne installata senza nessuna delibera straordinaria, attraverso fondi comunali generici. Finì nei guai Ilaria Simoni, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Migliaio, poi assolta. Così gli atti tornarono in Procura e tra gli indagati finirono presto sindaco e il suo assessore dell'epoca, Daniele Frignani. GIUSTIZIA. Ma il pm Patrizia Castaldini, poco dopo, chiese per entrambi l'archiviazione, impugnata dalla famiglia con parole durissime nei suoi confronti, parlando di palese responsabilità professionale per la negligenza nell'espletamento delle proprie funzioni. Nel 2016 il gup dispose nuove indagini e nella mischia finirono gli ex assessori Roberto e Massimo Uba. Dopo ormai 6 anni di questa devastante vicenda, chiude il legale - speriamo che la giustizia finalmente faccia il suo corso e condanni i responsabili della morte di Omelia. Nicola Bianchi -tit_org- Morì nel Volano A processo ex sindaco e 4 assessori - Morì nel canale, mezzo Comune a processo

POGGIO RENATICO**Emergenze sismiche In arrivo due centri per accogliere la popolazione**

[Laura Guerra]

A Poggio Renatico sta procedendo la ricostruzione post sisma ma si guarda anche verso la creazione di nuovi luoghi che possano essere fondamentali in casi di emergenza ma anche valore aggiunto al comune e alle sue attività. Vogliamo realizzare due strutture polivalenti strategiche. Una a Coronella e l'altra a Chiesa Nuova, in adiacenza ai campi sportivi - ha detto il sindaco di Poggio Renatico Daniele Garuti -. In questo modo, dal punto di vista della protezione civile e della tutela a fronte di eventi non graditi, siamo così in grado di garantire accoglienza al capoluogo e alle nostre frazioni. E una struttura che qui manca e che è difficile trovare anche negli altri comuni. POGGIO RENATICO Emergenze sismiche In arrivo due centri per accogliere la popolazione Un luogo capace di dare accoglienza, una prima sistemazione ed anche dare pasti. Queste costruzioni polivalenti saranno così in grado di offrire una risposta che, dal punto di vista della protezione civile, credo nessun altro sia in grado di dare. Inoltre, potrà essere di aiuto anche ai comuni vicini, in caso si trovassero in difficoltà. Luoghi che saranno utili alla comunità anche da altri punti di vista. Le strutture potranno avere diversi impieghi a seconda delle esigenze delle rispettive comunità - ha aggiunto Garuti - saranno strutture che dovranno vivere e valorizzare parallelamente la comunità che le ospita. Saranno polifunzionali e date in gestione ai soggetti attivi sul territorio, come, ad esempio, le sagre o le polisportive che si sono già rese disponibili a partecipare alle spese. Ci sarà una forte interazione tra realtà locale e sovracomunale. Stiamo mettendo in piano le progettazioni e appena le risorse ce lo permetteranno, anche collaborazione con i privati, il nostro obiettivo è realizzarle. Laura Guerra -tit_org-

A PAG.11 A PAG. 5

Agricoltore precipita da impalcatura E' grave = Agricoltore precipita dall'impalcatura*[Claudia Fortini]*

GAVELLO Agricoltore precipita da impalcatura E' grave APAG.11 Agricoltore precipita dall'impalcatura Gavello, la vittima è in gravi condizioni. Stava lavorando nella sua (mena CADE dall'impalcatura e batte la testa. Ha fratture in diverse parti del corpo ma non dovrebbe essere in pericolo di vita. E' successo ieri, a Gavello di Bondeno, intorno alle 12.30. Roberto Poletti, titolare dell'azienda agricola Fattoria Pascoletto, di via comunale 28, stava lavorando nell'area cortiliva, tra edifici e campi che sono da sempre non solo il suo lavoro, ma anche la sua fortissima passione. E' stato infatti uno dei pionieri del biologico e oggi, più che mai, nella sua azienda, che è stata anche una delle prime fattorie didattiche del territorio, oltre ai seminativi si coltivano verdura e frutteti. Qui il biologico è la filosofia prioritaria. Una passione che condivide con la moglie. Nell'azienda agricola infatti tutto muove in questa direzione e nel rispetto della natura e dell'ambiente. Roberto Poletti è il presidente provinciale di ACU, l'associazione consumatori utenti di Feriara. Nel mondo agricolo, ma anche in paese, nella piccola frazione dove vive e nel territorio, è molto consociuto e stimato. Subito dopo l'incidente, la voce si è diffusa, tra la preoccupazione di chi lo conosce. Tra i grandi spazi dei campi, dove le case sono rade e distanti, l'atterraggio del Telisoccorso non è passato inosservato. Momenti di apprensione tra i conoscenti, in attesa di avere la conferma che Poletti fosse fuori pericolo. Ieri mattina era intento a sistemare un telo caduto, nei giorni scorsi, per il vento, in una struttura di copertura per il ricovero dei mezzi agricoli. La perdita di equilibrio, un attimo di distrazione. Forse è inciampato tra gli oggetti e gli attrezzi che stava usando. E' precipitato di spalle, da un'altezza abbastanza contenuta, di poco più di due metri, ma pericolosa. Si tratta di un castello edile, affiancato alla parete. La caduta, il dolore, le grida che hanno allertato la moglie Alessandra impegnata anche lì, in quel momento, nei lavori dell'azienda nella corte rurale. Si è precipitata sul posto, chiamando immediatamente i soccorsi. Roberto Poletti lamentava dolori lancinanti ma a quanto pare non parlava. All'arrivo dell'ambulanza, i sanitari del 118 hanno valutato di chiamare immediatamente l'elisoccorso. Dopo le prime cure prestate sul posto, l'elisoccorso si è alzato in volo intorno alle 14. Roberto Poletti è stato ricoverato all'ospedale Maggiore di Bologna per cure specialistiche e per tutti gli accertamenti del caso. Claudia Fortini SOCCORSO DALLA MOGLIE Si lamentava per il dolore ma sembrava lucido. Speriamo si riprenda presto -tit_org- Agricoltore precipita da impalcatura E grave - Agricoltore precipita dall'impalcatura

Intervista a Simone Pelloni - Scuole sicure. Basta allarmismi e ipocrisie

Vignola, Pelloni replica a Pd e civici sul 'polo superiori'. E riapre alle nuove medie

[Valerio Gagliardelli]

Scuole sicure. Basta allarmismi e ipocrisie) Vignola, Felloni replica ad civici sul 'polo superiori'. E riapre alle nuove medie -VIGNOIADOPO LX.CKTEÍCHE delle opposizioni al progetto di ampliamento del 'polo superiori', il dibattito politico sull'edilizia scolastica vignolese si è surriscaldato ulteriormente. Tocca ora al sindaco Simone Felloni/are il punto su tutte le questioni aperte sul tema. Le minoranze. Felloni, sostengono che la nuova palazzina renderà le superiori meno sicure. E esattamente il contrario: il nuovo edificio sarà il più sicuro di Vignola dal punto di vista antisismico. Lo ha già spiegato la Provincia, titolare del progetto: le deroghe concesse al Prg riguardano le distanze dai parcheggi e la superficie edificatoria, la sicurezza non c'entra. Studenti, genitori e personale scolastico possono stare tranquilli: le parole delle opposizioni, che non hanno alcun dato alla base, sono di puro allarmismo buttato lì da irresponsabili. Non mi pare ci siano ingegneri, architetti o esperti di protezione civile nelle minoranze. Io mi fido dei tecnici che hanno steso il progetto. Vi hanno anche accusato di aver concesso le deroghe senza sondare delle alternative né coinvolgere i cittadini. Falso. In estate abbiamo vagliato ogni sito alternativo con la Provincia, compresa la zona del Poggio e l'ampliamento alla vicina sede Ausi. Ma nel primo caso sarebbe nata di fatto una succursale, cosa da evitare, e la seconda ipotesi è impraticabile perché l'Ausi a sua volta ha bisogno di spazi e non intende trasferirsi altrove. Quindi il progetto presentato ora è il migliore possibile per avere tutti i ragazzi in un'unica sede. Piuttosto stupisce l'ipocrisia del Pd, che attacca me e ringrazia la presidente d'Unione Muratori sul medesimo progetto avallato da entrambi. Dov'è la coerenza? E mi chiedono un iter partecipato, che sulla Coop tutti hanno evitato, quando ci sono peraltro solo 12 mesi per accantierare e non perdere i 2 milioni di contributi. Il paradosso è che me lo chieda chi ha governato negli ultimi 15 anni, quando il problema già c'era e nessuno ci ha messo mano. Ma siamo noi assieme alla Provincia che lo stiamo risolvendo. Smeraldi sostiene che secondo la legge le deroghe debbano essere validate anche da- Jli uffici comunali e non solo al Consiglio. Smeraldi non è un tecnico: se i nostri apparati hanno deciso così, seguendo l'iter giuridico suggerito anche dalla Provincia, io mi fido perché sono persone in gamba. Poi nessuno è infallibile: se qualcosa non va rimedieremo in corsa. Smeraldi da sindaco omaggiava di continuo gli stessi dipendenti comunali che ora attacca. Le opposizioni sollevano anche un problema irrisolto di viabilità davanti alle scuole. Altra criticità di cui si accorgono solo ora che non governano... Ma la stiamo risolvendo: ogni giorno all'entrata e all'uscita ci sono i vigili per controllare che gli alunni si muovano in sicurezza nell'attraversamento della tangenziale, a raso o con il sottopasso, che con noi dopo anni è stato ripulito. Mi dicono che la sola presenza degli agenti abbia già azzerato i comportamenti scorretti. Stiamo anche cercando di sfasare gli orari di usata per migliorare il deflusso: non è facile perché bisogna anche adattarsi alle corse dei bus, ma contiamo di farcela. In più, entro settembre installeremo a quell'incrocio delle telecamere e creeremo con delle barriere un percorso più sicuro verso l'autostazione. Chiudiamo sulla scuola media: non volete costruirla ex novo, ma come vi state muovendo per non perdere i 420mila euro piovuti dall'alto per quel progetto? In realtà non è detto che non lo costruiremo: l'arrivo dei fondi ci ha spinto a qualche valutazione in più. Diverse scuole necessitano di adeguamenti antisismici, quindi chiederemo a chi di dovere di spostare i fondi su quegli interventi. Se ci diranno di 'no', allora decideremo se nel rapporto costi-benefici ci conviene rinunciare a quei soldi puntando solo sulle ex Barozzi oppure costruire scuola. Dipenderà anche dalle proiezioni numeriche sugli studenti: ora non abbiamo tutti gli elementi per fare una scelta definitiva. Valerio Gagliardelli Il sindaco vignolese Simone Pelloni - tit_org-

Cimone, si stacca una valanga Soccorsi mobilitati: paura = Valanga sul Cimone, paura e ricerche

[Milena Vanoni]

SESTOLA, LE RICERCHE SONO ANDATE AVANTI PER ORE Cimone, si stacca una valanga Soccorsi mobilitati: paura La neve è scesa di circa 70 metri: non risultano dispersi o persone coinvolte Sul posto anche le unità cinofilo, i carabinieri e la guardia forestale A PAGINA 17 Valanga sul Cimone^ paura e ricerche Sestola, soccorsi e unità cinofile mobilitate per ore. La neve scesa per oltre 70 mei -SESTOLA- 11ÉPainillr r

Padre e figlia dispersi sulla Presena

[Redazione]

Padre e figlia dispersi sulla Presena L'allarme è stato dato nella tarda serata di ieri per due sciatori non rientrati nell'albergo del Passo Tonale dove sono alloggiati. 1 dispersi sono padre e figlia, 55 anni lui e 12 lei, turisti inglesi, partiti ieri mattina dall'albergo con l'intenzione di trascorrere la giornata sulle piste in Presena. Dapprima si pensava ad un ritardo, o alla decisione di fermarsi per cena da qualche altra parte. Ma in tarda serata dall'hotel è arrivata la richiesta di intervento. Si sono subito mobilitati gli uomini del soccorso alpino della Val di Sole, i vigili del fuoco volontari, i carabinieri. Le ricerche sono state assai difficili, sia per il buio, sia per il freddo. La temperatura nella notte è scesa di almeno dieci gradi sotto lo zero. E stato chiesto l'intervento dell'elicottero con i visori notturni per verificare la presenza di padre e figlia in quota, un intervento urgente, dato che resistere a quelle temperature è questione di vita o di morte. Le ricerche si sono concentrate su Cima Presena, perché in quella cella si è agganciato per l'ultima volta il telefono del padre. Decine i volontari coinvolti nelle ricerche e gli uomini del soccorso alpino. Difficile capire cosa possa essere accaduto a padre e figlia, che non hanno più fatto pervenire loro notizie all'hotel ed ai parenti da ieri mattina. L'ALLARME. Sono partiti al mattino dall'albergo e non sono più rientrati Presena, impianti in quota e un elicottero in volo notturno -tit_org-

MONTAGNA

Travolto dalla valanga Val di Peio, trentenne investito. È in rianimazione = Travolto dalla valanga in vai di Peio

[Redazione]

Travolto dalla valanga: grave Val di Peio, trentenne investito. È in rianimazione. È stato investito da una valanga ed è stato trascinato a valle per una settantina di metri. Ma è riuscito a salvarsi, anche se ora è grave in rianimazione all'ospedale Santa Chiara di Trento- Brutta disavventura per Loris Moreschini, 30 anni, maestro di sci di Peio, che con un amico aveva deciso di fare una discesa fuori pista in vai Taviela, in un'area a sud-ovest rispetto alla stazione a monte di Peio 3000. È stato l'amico, che non è stato colpito dalla valanga, a lanciare l'allarme: per Moreschini trauma cranico e fratture a una gamba. A PAGINA 25 MONTAGNA Loris Moreschini, trentenne del posto, si trovava in Val Taviela con un coetaneo: ora è in rianimazione al S. Ghia. Travolto dalla valanga in vai di Peio è stato investito da una valanga, venendo trascinato a valle per una settantina di metri e riuscendo soltanto grazie alla sua prontezza a non farsi sovrastare dalla scarica di neve ghiaccio e detriti: i soccorritori lo hanno recuperato semicoperto ed ora Loris Moreschini, trentenne di Peio, si trova all'ospedale Santa Chiara di Trento, affidato precauzionalmente alle cure del personale del reparto di terapia intensiva: non sarebbe in pericolo di vita ma ha riportato numerosi traumi, oltre ad aver dovuto fare i conti con un principio di ipotermia. L'allarme è scattato poco dopo le 11.15 in val Taviela, in un'area che si trova a sud-ovest rispetto alla stazione a monte di Peio 3000. A lanciarlo, un amico e coetaneo di Moreschini, che con lui aveva condiviso la mattinata sulla neve. Quest'ultimo, con gli sci, la vittima dell'incidente con lo snowboard: Non a caso, dato che Loris è, infatti, iscritto al collegio dei maestri di sci del Trentino, abilitato all'insegnamento della pratica con la tavola. Verso le 11, quando si trovavano a circa 2.400 metri di quota, pare che i due abbiano deciso di concludere la loro mattinata con una discesa fuori pista, con Moreschini che avrebbe iniziato a discendere lungo un canale dell'aval Taviela. Pochi istanti dopo, il distacco della valanga, con il materiale che ha investito il trentenne: illeso, invece, l'altro giovane, che doveva ancora iniziare la sua discesa ed è riuscito così a dare tempestivamente l'allarme contattando con il numero 112 la centrale unica per l'emergenza. Subito è salito in volo l'elicottero dei vigili del fuoco permanenti, che ha trasferito a quota 2.300 metri tecnici del Soccorso alpino oltre al personale medico. Moreschini è stato individuato ad una settantina di metri circa a valle del punto da dove si era staccata la valanga, dal fronte di circa 350 metri. Il trentenne è stato trascinato a valle attraverso una serie di sbalzi, affrontando i quali ha riportato un trauma cranico e fratture ad una gamba. Dopo essere stato caricato in barella è stato trasferito a bordo dell'elicottero attraverso l'impiego del verricello. Successivamente, anche il giovane che era con lui è stato recuperato e trasferito a valle. Grande l'apprensione a Peio ed in tutta l'alta valle di Sole, dove Loris Moreschini è molto conosciuto, al pari della sua famiglia: il padre lavora come addetto della società degli impianti. Il trentenne come detto è maestro di snowboard, attività che in questa stagione invernale ha sospeso, lavorando nell'ambito del Parco dello Stelvio. La notizia dell'incidente si è diffusa rapidamente in paese portando comprensibilmente con sé apprensione, ha spiegato il sindaco di Peio Angelo Dalpez: Sono costantemente in contatto con la famiglia del ragazzo, fortunatamente dall'ospedale arrivano notizie incoraggianti, anche se senza dubbio la paura è stata tanta. Nella giornata di ieri il bollettino valanghe segnalava un pericolo di grado 2, ovvero moderato, in gran parte del territorio provinciale, compresa l'area dell'alta vai di Sole e della vai di Peio. Le operazioni di soccorso ieri mattina in vai di Peio (foto Bertolini) -tit_org- Travolto dalla valanga Val di Peio, trentenne investito. È in rianimazione - Travolto dalla valanga in vai di Peio

Paura a Levico Bimbo investito davanti al papa

[Redazione]

Momenti di paura nella mattinata di ieri nel cuore di Levico Terme, dove un bambino è stato investito da un'auto. L'incidente si è verificato poco prima delle 7.45, mentre il piccolo, di sette anni, stava andando a scuola: era stato accompagnato dal papa, a bordo dell'auto di quest'ultimo, alla fermata dello scuolabus, in via Vittorio Emanuele, proprio davanti allo stabilimento termale. Il bambino era appena sceso dalla vettura, che si era fermata a bordo strada dopo essere arrivata da via al Lago, ed è subito corso in direzione dello scuolabus, che si trovava dall'altro lato della via. Forse per la fretta, nel timore magari che il pulmino potesse partire senza di lui, pare che il piccolo non abbia guardato se stessero arrivando altri veicoli. Purtroppo, però, era proprio quel che stava avvenendo ed il bambino è stato centrato dalla vettura, un fuoristrada Daihatsu Feroza che stava percorrendo via Vittorio Emanuele nella direzione opposta, verso via Dante e via Garibaldi. Il conducente, dopo aver visto sbucare improvvisamente il bambino che stava attraversando dal retro della macchina del papa - non è riuscito a fermare in tempo la sua auto, centrandolo e rimanendo con una gamba schiacciata dopo essere stato spinto a terra a causa dell'impatto. La macchina dei soccorsi è stata avviata immediatamente, grazie alle chiamate alla centrale unica, con il 112 allertato tanto dal genitore del bambino che da altri testimoni dell'incidente. In via Vittorio Emanuele sono arrivati i vigili del fuoco volontari di Levico con uomini e mezzi, oltre ai sanitari ed alle forze dell'ordine. A Levico è stato fatto arrivare anche l'elicottero dei vigili del fuoco permanenti che, una volta atterrato poco lontano, ha accolto lo sfortunato scolaro, trasferendolo all'ospedale Santa Chiara. Fortunatamente il personale medico della struttura del capoluogo ha escluso che il bambino possa essere in pericolo di vita: a seguito dell'investimento ha riportato traumi e fratture alla gamba, ma nonostante la caduta sull'asfalto è sempre rimasto cosciente. Nel frattempo le forze dell'ordine hanno proseguito i rilievi per ricostruire con esattezza la dinamica dell'incidente e poter così definire con precisione il quadro delle responsabilità. I SOCCORSI Il piccolo trasferito a Trento in elicottero Lo sfortunato bambino vittima nella mattinata di ieri dell'investimento nel cuore di Levico Terme è stato trasferito all'ospedale Santa Chiara di Trento a bordo dell'elicottero fatto arrivare in Valsugana dalla base di 'Mattarello per painettere ai sanitari di occuparsi con la massima tempestività del ferito L'allarme ieri alle 7.40 Il piccolo stava correndo a prendere lo scuolabus in via Vittorio Emanuele

-tit_org-

l'incidente

Snowboard, maestro travolto da slavina in alta val di Pejo

[Redazione]

DA Paura ieri, attorno a mezzogiorno, sulle nevi di Pejo 3000, dove due giovani freerider hanno provocato il distacco di una valanga durante una difficile discesa fuori pista lungo la Val Taviela, a circa 2.300 metri di quota. I due, Loris Moreschini e Patrick Bernardi, entrambi residenti in zona, hanno raggiunto i 3 mila metri di quota con la funivia, quindi (dopo aver raggiunto il punto di partenza con un'ulteriore salita) hanno cominciato la discesa: prima Moreschini (che è maestro di snowboard) quindi l'amico Bernardi (che scendeva con un paio di sci). È stato il primo, L'INCIDENTE Snowboard, maestro travolto da siaina inaltavaldiPejo in presenza di un accumulo di neve, probabilmente portata dal vento, a provocare un distacco di neve con il quale è precipitato a valle per alcune decine di metri, ferendosi sulle rocce. L'amico è invece rimasto a monte e ha dato l'allarme con il proprio telefonino, Sul posto è giunto quindi l'elisoccorso, con una squadra del soccorso, alpino che ha recuperato entrambi i freerider. Mentre Bernardi non ha riportato conseguenze, Moreschini è stato ricoverato al Santa Chiara di Trento con una prognosi di 30 giorni. Secondo gli uomini del soccorso alpino la valanga presentava uno sviluppo di 350 metri e il ragazzo travolto è stato tra sportato a valle per 70-80 metri. L'episodio è stato ricostruito anche dai carabinieri della stazione di Cogolo che nelle prossime ore presenteranno una relazione alla procura della Repubblica. Sarà il magistrato di turno, quindi, a valutare se intraprendere eventuali iniziative per il distacco della valanga, -tit_org-

Brucia la casa Cane salvato dalle fiamme

[A.pist]

ABANO TERRE Il cane era rimasto intrappolato nell'appartamento che stava bruciando in via Einaudi a Montegrotto.padrone, messi in salvo, ha subito chiamato i vigili del fuoco che sono intervenuti dalla vicina Abano e da Padova, domando le fiamme e riuscendo a portare fuori il meticcio che impaurito è stato restituito al 22enne originario della Moldavia che abita nella casa ora distrutta dalle fiamme. Paura ieri mattina verso le nove, quando per un corto circuito è scoppiato un incendio al secondo piano di un'abitazione in un condominio alle Terme. Fortunatamente non ci sono stati feriti: i vigili del fuoco hanno impedito che le fiamme si propagassero agli appartamenti vicini e anche il cane è stato salvato. A.Pist S> RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Alluvioni, frane, incendi e terremoti Un software per salvare il territorio

La Provincia, con i 120 paesi vicentini, in rete per coordinare la Protezione civile

[Andrea Alba]

Alluvioni, frane, incendi e terremoti Un software per salvare il territorio La Provincia, con i 120 paesi vicentini, in rete per coordinare la Protezione civile] VIGENZA Arriva il cervellone centrale della Protezione civile di Vicenza. Un software unico, con i 120 Comuni collegati, per offrire un collegamento immediato alla prefettura e a tutte le istituzioni che devono intervenire in caso di frane, incendi, alluvioni ed emergenze. Nel Vicentino le criticità non mancano - osserva Chiara Garbin, responsabile provinciale della Protezione Civile - i rischi maggiori restano quello idrogeologico, in particolare le frane nell'area pedemontana, e idraulico a Vicenza e nel Basso Vicentino. Inoltre c'è un rischio incendi nell'Altopiano e un moderato rischio sismico nell'Alto Vicentino. Sige, il software presentato ieri a Palazzo Nieve, verrà attivato nell'ambito del programma Piani Sicuri della Provincia, finalizzato ad armonizzare i vari piani di emergenza comunale presenti ai quattro angoli del territorio vicentino. Sige è stato sviluppato dall'azienda Datapiano con lo luav di Venezia nell'ambito del programma europeo Slandail, finanziato dalla Uè con 3,8 milioni e realizzato dalla ditta Avvisi Sige può mandare anche fino a Smila messaggi all'ora italiana grazie a una collaborazione fra più atenei e Paesi: grazie a una convenzione con l'ente provinciale e ad un contributo della fondazione Âñ/ Cra di Vicenza, il software verrà usato in licenza gratuita. Sige è capace di raccogliere e riunire tutti i dati a livello locale, validando e utilizzando pure quelli presenti nei social network - spiegano Enrico Musacchio e Francesco Russo, della software house Una volta accertata la necessità di un intervento, a seconda del tipo di evento contatta autonomamente le istituzioni preposte nell'ordine gerarchico: dalla prefettura alla Provincia, al sindaco, all'Arpav, al Genio civile. Ed è in grado, se correttamente impostato, di avviare telefonate automatiche di avvertimento anche alla popolazione, fino a 5mila all'ora. Il progetto - nelle premesse - consente di filtrare i dati e le notizie realmente utili dai social, circoscrivere il campo di analisi e dare all'operatore della Protezione civile, il decisore che dovrà sempre e comunque validare ogni passaggio dello strumento informatico, informazioni come localizzazione, orario, affidabilità, importanza. Il sistema consente poi di conoscere l'atteggiamento della popolazione in relazione all'evento, alle operazioni di soccorso, agli interventi in atto. Non ultimo, Sige offrirà agli operatori di Protezione Civile le possibili soluzioni e suggerimenti di intervento. In sintesi, una rivoluzione che consentirà di organizzare un coordinamento più stretto e fornire informazioni e risposte al decisore in tempi rapidi e in modo corretto, sottolineano il consigliere provinciale Renzo Segato e il capo di gabinetto della prefettura Renata Carletti. Anche se i contenuti per permettere a Sige di lavorare sono ancora da inserire: Nelle prossime settimane verranno inserite tutte le banche dati e i piani di intervento già presenti a livello locale vicentino, per essere operativi entro due mesi conclude Garbín. Andrea Alba Prevenzione Vicenza dopo l'alluvione di otto anni fa e i vofontari al lavoro -tit_org-

Haitam, il ragazzo fragile e sorridente = La fuga dal fuoco del piccolo Haitam Il ragazzo fragile e sempre sorridente

[Cesare Giuzzi]

Haitam, il ragazzo fragile e sorridente È morto il tredicenne rimasto intrappolato nell'edificio in fiamme. Due indagati di Cesare Giuzzi Haitam Errati è morto. Il ragazzo è rimasto gravemente intossicato nell'incendio del palazzo in cui abitava in via Cogne, a Quarto Oggiaro, ha smesso di vivere poco dopo le 10 di ieri mattina. Troppo il fumo inalato dal ragazzo. Aveva cercato scampo alle fiamme tuffandosi vestito nella vasca da bagno. Inutili i soccorsi all'ospedale Sacco. Sarà il Comune a farsi carico dei funerali. a pagina La vittima Haitam Errati, 13 anni La fuga dal fuoco del piccolo Haitam Il ragazzo fragile e sempre sorridente(Via Cogne, la morte del ragazzo dopo il rogo. Doveva essere trasferito in ospedale di Cesare Giuzzi Ha pensato di salvarsi così, Haitam. Buttandosi ancora vestito nella vasca da bagno. Che l'acqua ferma il fuoco. E se la casa, d'improvviso diventa calda come l'inferno, e dalle finestre vedi le fiamme che salgono su e incendiano i fiori sul balcone, i giochi che si sciolgono mentre bruciano su quel maledetto balcone, tu cerchi di fregarlo il fuoco. Buttandoti nell'acqua, che il fuoco dentro l'acqua muore. E invece è morto Haitam Errati, quattordici anni a novembre, che è nato in Italia anche se è marocchino. Come sua mamma, che era a lavorare e lo ha lasciato a casa. Succedeva così da un mese. Da quando Haitam non andava più a scuola, perché dalla media Giovan Battista Vico di via Orsini doveva trasferirsi in una comunità per minori. Perché Haitam era un ragazzino grande e grosso, con un filo di barba che in un primo momento lo aveva fatto passare per un uomo di trent'anni anche per i soccorritori, ma aveva una vita fragile. Un disturbo emotivo che già c'era quando il padre se n'era andato lasciando sola la mamma con le altre due figlie, ma che s'è acuito dopo la separazione. Come se la sua testa, la testa di un bambino, si fosse ancora più perduta dopo lo tsunami della sua famiglia. Dicono che sorridesse sempre, Haitam. Con quel mezzo sorriso che mostrava un filo di denti, come se cercasse di trattenere un sorriso più grande. Di fermarlo. Lo stesso che ha nella fotografia, postata su Facebook, insieme al calciatore del Milan Nicola Kalinic. O nelle foto da bambino, quando Haitam era ancora più bambino e stava seduto sul divano, con quel mezzo sorriso. I vicini di casa lo vedevano giocare in cortile e lo salutavano. E lui ricambiava con la mano. Anche se forse a volte era in un mondo suo. Solo suo. Saltava su e giù con lo skateboard elettrico. Lui, musulmano e figlio di musulmani, frequentava Mercoledì poco dopo mezzogiorno in via Cogne 20 a Quarto Oggiaro è scoppiato un incendio al decimo piano (foto: un casco dei pompieri dopo i soccorsi) l'oratorio di Sant'Agnesa, a pochi passi dal suo appartamento, anche se negli ultimi tempi non lo si vedeva più in sala giochi. Ma era un figlio di queste case, di questo cortile di via Cogne dove ci si conosce tutti, anche se sembra una Babilonia di italiani, magrebini, romeni, slavi. Ma a Quarto Oggiaro c'è gente semplice, che non ci pensa se Haitam è marocchino o italiano. E se fosse stato italiano italiano oggi la foto di Haitam sarebbe accompagnata dalle lacrime dei social network. Sarebbero tutti qui a piangerlo il piccolo Haitam. Che quando ha visto il fumo ha chiamato la mamma al cellulare dicendole che in casa non si respirava più. Erano le 12.18 di mercoledì. E l'appartamento al decimo piano bruciava da quasi dieci minuti. Forse ormai le scale erano piene di fumo. O forse è rimasto bloccato dalla paura ragiona un investigatore. La casa era caldissima, il fuoco alle finestre. E lui s'è chiuso in bagno. Pensando che l'acqua avrebbe fermato il fuoco. Le fiamme invece sono salite per altri due livelli. Tutti sono riusciti a fuggire dal palazzo. Sono arrivati i vigili del fuoco, i soccorritori, la polizia e i carabinieri. Haitam è stato portato giù per undici piani usando un lenzuolo come barella. Si è cercato di rianimarlo ma il suo cuore non batteva. Non aveva ustioni sul corpo, ha respirato solo e soltanto fumo. Haitam Errati è morto ieri mattina alle 10.04 all'ospedale Sacco di Milano. Mercoledì sera poco dopo le nove i medici avevano dichiarato la sua morte cerebrale. Oggi un presidio in suo ricordo nel quartiere. Palazzo Marino si farà carico dei funerali. Le fiamme hanno poi raggiunto i piani superiori. Tutti gli inquilini si sono salvati tranne Haitam Errati Il ragazzo di 14 anni e mezzo si trovava in casa da solo -tit_org- Haitam, il ragazzo fragile e sorridente -

La fuga dal fuoco del piccolo Haitam Il ragazzo fragile e sempre sorridente

**della frana: la decisione del sindaco per il maltempo previsto nei prossimi giorni
Tre famiglie evacuate a causa del crollo sulla E45***[Davide Gambacci]*

Pieve Santo Stefano Si tratta delle persone che abitano sotto la zona della frana: la decisione del sindaco per il maltempo previsto nei prossimi giorni Tré famiglie evacuate a causa del crollo sulla E45 di Davide Gambacci > PIEVE SANTO STEFANO - Ordinanza di sgombero per l'incolumità pubblica: tré famiglie che abitano a ridosso della frana lungo la E45 a Pieve Santo Stefano lasciano la propria abitazione. Il tutto a seguito delle avverse condizioni meteorologiche previste per i prossimi giorni con la frana che potrebbe pure accentuarsi. Una decina le persone in totale: amministrazione disponibile a pagare le notti in hotel se non hanno altri luoghi dove poter andare. Ieri pomeriggio un nuovo sopralluogo dei geologi di Anas: nessun pericolo - questo avrebbero annunciato - con un intervento che sarà eseguito il prima possibile. Cedimento strutturale che viene comunque monitorato costantemente, seppure la situazione sembra essere al momento stabile: lungo la E45 sono state collocate alcune barriere protettive e di sicurezza. Ieri mattina, però, in via del tutto precauzionale è stata tagliata una pianta presente nella scarpata franata onde evitare situazioni di pericolo agli edifici sottostanti; al momento, però, è rimasto un palo dell'energia elettrica leggermente penduto verso il basso. Dall'altra parte la Procura di Arezzo ha incaricato la polizia stradale di svolgere accertamenti sul tratto di strada: si profila, dunque, l'apertura di un fascicolo per individuare le cause del cedimento e le eventuali responsabilità. Anas tende a rimarcare che la piazzola posta al chilometro 152 della E45, in prossimità dell'abitato di Pieve Santo Stefano, già qualche settimana prima del crollo era stata "isolata" con l'installazione di alcuni defleco; coni ben visibili ma non sormontabili chiaramente. La chiusura completa avvenne sabato mattina, seppure lo smottamento era solamente di una ventina di centimetri: scelta e valutazione che si è poi rilevata più che giusta. In quel tratto, attualmente, si viaggia per oltre un chilometro solamente in corsia di sorpasso seppure i mezzi pesanti transitano a neppure due metri dal luogo del cedimento: forse, fanno emergere alcuni automobilisti, era il caso di effettuare un vero e proprio scambio di carreggiata. L'ufficio stampa di Anas, comunque, fa sapere che "la situazione è monitorata costantemente, i geologi sono al lavoro con sopralluoghi quotidiani per verificare attentamente la situazione. Dopo alcuni giorni di monitoraggio, proprio come impone la prassi, sarà stabilito il piano di recupero". C'è comunque anche la Procura di Arezzo che vuole far luce sulla questione: più volte sono stati aperti fascicoli sulla E45, puntando attenzione sia sui materiali utilizzati che in te ma di manutenzioni. Vero che la tragedia è stata fortunatamente evitata, con la piazzola delimitata dai defleco già qualche settimana prima, seppure le foto scattate nel luglio 2011 qualcosa potevano già far intuire. Proprio così poiché, senza ovviamente creare allarmismo, nell'immagine (pubblica e consumabile gratuitamente) ripresa da Street View nel luglio del 2011 si nota chiaramente una venatura sull'asfalto corrispondente al punto esatto in cui è avvenuto il cedimento. Nessuno, chiaramente, avrebbe ipotizzato una situazione del genere Sarà compito della Procura di Arezzo capire cosa è realmente successo: quasi due metri di crollo della piazzola, con il terrapieno sottostante che non ha retto alle infiltrazioni. "Siamo in stretto contatto sia con Anas - commenta il Comune di Pieve Santo Stefano - che con il Ministero, che ci ha contattato comunicandoci la loro attenzione alla vicenda". 4 La Procura lia affidato gli accertamenti alla polizia stradale -tit_org-

Varano Melegari Scuola, defibrillatore e attestati

[Redazione]

VARANO MELEGARI Con una breve cerimonia nell'aula magna dell'Istituto scolastico, sono stati consegnati gli attestati al personale docente e Ata per il corso defibrillatore, offerto dal gruppo alpini di Varano sezione Parma e dalla protezione civile di Varano Melegari. Alla consegna degli attestati erano presenti i corsisti, il rappresentante del gruppo Alpini di varano, Daniele Pompignoli e Marco Stievano, la dirigente scolastica Maria Teresa Pastorelli e militi in rappresentanza della Croce Verde Fornovese. Vero nica Bertoli per la Croce Verde, ha ricordato l'esito positivo del corso di primo soccorso rivolto alle classi seconde. Dopo i ringraziamenti della referente del progetto salute, Alessandra Mangiameli, la dirigente Maria Teresa Pastorelli ha lodato la collaborazione e il sostegno del gruppo alpini e della protezione civile con la nostra scuola. V.Str. VARANO MELEGARI Un momento della cerimonia. -tit_org-

Alluvione scontro in regione su tempi e gestione dell'allarme = Alluvione Ancora polemica sulla gestione dell'emergenza

[Cristian Calestani]

ALLUVIONE SCANTRO IN REGIONE SU TEMPI E GESTIONE DELL'ALLARME E' scontro fra Lega Nord e giunta regionale sui tempi dell'allarme per l'alluvione nella Bassa dello scorso dicembrell vicepresidente del Consiglio regionale, il leghista Fabio Rainieri, continua a sostenere che restano punti oscuri. E' inammissibile che Regione e Aipo cerchino di giustificare i disastri delle alluvioni di Colorno e Lentigione. Secondo l'assessore alla Difesa del suolo Paola Gazzolo le arginature si trovano in condizioni adeguate. E anche il sistema di allerta, per l'assessore, ha funzionato come previsto dai piani di protezione civile. Secondo il responsabile di Aipo Bruno Mioni le casse di espansione sia della Parma che dell'Enza hanno funzionato regolarmente. CALESTANI a pagina 19 Alluvione Ancora polemica sulla gestione dell'emergenza La Lega attacca la Regione: Non può essere colpa della pioggia. Restano punti oscuri L'assessore Gazzolo: Manutenzione effettuata. E il sistema di allerta ha funzionato CRISTIAN CALESTANI Non può essere colpa della pioggia. Restano punti oscuri. E inammissibile che Regione ed Aipo cerchino di giustificare i disastri delle alluvioni di Colorno e Lentigione solo con l'eccezionalità delle precipitazioni. È nuovamente polemica sulla gestione delle piene dello scorso dicembre. Un duro attacco arriva dal vicepresidente dell'assemblea legislativa dell'Emilia Romagna ed esponente della Lega Nord Fabio Rainieri al termine della commissione Territorio, Ambiente e Mobilità durante la quale il direttore di Aipo Bruno Mioni ha relazionato sulle piene di Parma ed Enza sottolineando il loro carattere di eccezionalità e la velocità di inondazione. Le arginature di Enza e Parma - ha sostenuto l'assessore regionale alla Difesa del suolo Paola Gazzolo nella risposta ad un'interrogazione leghista - si trovano in condizioni adeguate grazie alle risorse messe a disposizione dal DI 74/2017 e alla programmazione di Aipo. Due gli interventi di fondamentale importanza garantiti: la rimozione dei sedimenti intorno al ponte sull'Enza di Sorbolo ed il rifacimento dell'attraversamento del ponte ferroviario a Colorno. Sulle casse di espansione le attività di manutenzione sono svolte con regolarità. Il sistema di allertamento regionale ha funzionato. Tante le prese di posizione. Il Movimento 5 stelle ha chiesto di fare chiarezza sui motivi della rottura degli argini dell'Enza, sugli interventi di manutenzione ordinaria e sul corretto funzionamento delle casse di espansione di Montecchio e Maraño. A Montecchio - ha dichiarato Mioni, secondo quanto riportato in una nota stampa della Regione - le prove d'invaso non sono state fatte perché lì l'Enza, non essendo diga, non è sottoposta al regolamento prescritto per le dighe, mentre a Maraño le casse di espansione sono state collaudate ogni anno e sono entrate in funzione automaticamente. Rainieri è tornato all'attacco al termine della commissione: I cittadini potranno conoscere le eventuali responsabilità di quanto è avvenuto solo attraverso la magistratura. In commissione nulla si è detto della scarsa manutenzione degli alvei. Se le casse di espansione avessero funzionato così tanto bene non si capisce perché ora si stia studiando di migliorarle e si stia valutando di ridurre il rilascio d'acqua in modo da rendere più sicura Colorno. La farsa è dire che il sistema di allerta regionale è adeguato ed ha funzionato. Perché non si vuole dire che vi potrebbero essere delle responsabilità delle amministrazioni dei comuni di Colorno e Brescello che non avrebbero fatto quanto in loro dovere contrariamente a quello che hanno fatto altri comuni della zona? La sindaca di Colorno Michela Canova, che fa tanto l'eroina e la vittima, spieghi ai colornesi perché parla solo ora di aver aderito all'Alert system e non lo aveva ancora fatto prima dell'alluvione quando la Regione con delibera di maggio 2017 aveva indicato ai comuni esposti a tali eventi di aderire a quello strumento. Infine per Sinistra italiana: I cambiamenti climatici sono un fatto, non una teoria, e per questo devono essere affrontati con interventi mirati. ALLUVIONE L'allagamento di via Roma a Colorno. -tit_org- Alluvione scontro in regione su tempi e gestione dell'allarme - Alluvione Ancora polemica sulla gestione dell'emergenza

La cisterna trabocca: gasolio nel Sile = Gasolio nel Sile in piazza Vittoria: fiume inquinato scatta l'allarme

(Bortolanza / Nuove Tecniche)

[Alberto Beltrame]

Inquinamento La cisterna trabocca: gasolio nel Sile PIAZZA VITTORIA Il riempimento di una cisterna installata alle Poste ha dato parecchio da fare ai vigili del fuoco: parte del carburante è infatti tracimato e, attraverso le caditoie, è arrivato al Sile inquinandolo per un lungo tratto. Bortolanza / Nuove Tecniche a pagina VI Gasolio nel Sile in piazza Vittoria: fiume inquinato scatta l'allarme >La fuoriuscita durante il riempimento di una cisterna della caldaia delle Poste L'inconfondibile odore di gasolio e quella macchia oleosa e multicolore dispersa nelle acque del Sile, da ponte De Gasperi alla Resterà. In pochi si erano accorti ieri pomeriggio che il piazzale interno delle Poste centrali di piazza Vittoria era stato interessato da un consistente sversamento di carburante. In molti, invece, hanno subito notato la scia di combustibile finito nel fiume, allungatasi per centinaia di metri prima di disperdersi verso il mare. L'inquinamento, poco ma sicuro, c'è stato. Resta da capire anche se il liquido disperso, stando ai primi riscontri, sarebbe parecchio. Ieri pomeriggio, verso le 16.30, un camion stava riempiendo di gasolio la cisterna di una caldaia provvisoria installata alle Poste. Non è ancora chiaro se vi sia stato un problema tecnico o un errore di valutazione, ma parte del carburante è tracimato all'interno del cortile del palazzo di piazza della Vittoria. Da lì, tramite le caditoie, il liquido infiammabile è arrivando al Sile, fuoriuscendo da una canaletta all'altezza del ponte di via Alcide De Gasperi. I bambini delle elementari erano appena usciti da scuola e sono stati i genitori a lanciare per primi l'allarme. Lungo il Sile sono intervenute immediatamente due squadre dei vigili del fuoco che, dopo aver bloccato la perdita, hanno posizionato nell'acqua delle panne assorbenti. Inutile dire che buona parte del carburante, nel frattempo, era già finito verso valle, e il forte odore di gasolio era ancora ben percepibile dai giardini di Sant'Andrea all'università e anche oltre. Assieme ai pompieri, si sono mossi anche gli agenti della polizia locale, della polizia provinciale e i tecnici dell'Arpav. Toccherà a loro stabilire i livelli di inquinamento raggiunto. Alberto Beltrame IPROOUZONESI SERVATA IL CARBURANTE LUNGO IL FIUME: I VIGILI DEL FUOCO INTERVENGONO CON PANNE ASSORBENTI PER LIMITARE I DANNI IHOUIHAMEMTO Le panne assorbenti installate dai pompieri (sopra) e, sotto, l'autocisterna fuori dalle Poste (Alvise âiâpüiã.óûùæ" Tecniche) -tit_org- La cisterna trabocca: gasolio nel Sile - Gasolio nel Sile in piazza Vittoria: fiume inquinato scatta l'allarme

Fadalto "chiuso" da mesi Muoviamo gli avvocati = Alemagna chiusa per frana il Comune muove l'avvocato

[Claudia Borsoi]

Fadalto "chiuso" da mesi Muoviamo gli avvocati A distanza di quasi 8 mesi, ancora non è chiaro chi debba farsi carico della messa in sicurezza del versante dei Bosc Grandi franato lungo il Fadalto, sopra Vittorio Veneto. Ne esiste un progetto per risolvere la criticità del ghiaione sceso a valle sopra Nove. E intanto un chilometro della statale Alemagna continua a rimanere chiusa in orario notturno, mentre dalle 6 alle 20 è aperta a senso unico alternato. Nei giorni scorsi la giunta Tonon ha deciso di affidarsi all'avvocato Paolo Piva, che assisterà gli uffici comunali in questa vertenza. Borsoi a pagina XXI SENSO ALTERNATO sul Fadalto Alemagna chiusa per frana il Comune muove l'avvocato __ A distanza di quasi 8 mesi, ancora non è chiaro chi debba farsi carico della messa in sicurezza del versante dei Bosc Grandi franato. Ne esiste un progetto per risolvere la criticità dei dilavamenti di ghiaione scesi a valle sopra l'abitato di Nove. E intanto la statale Alemagna nel tratto tra il chilometro 21 e 21,9 continua a rimanere chiusa in orario notturno, mentre di giorno dalle 6 alle 20 è aperta con un senso unico alternato. LA VERTENZA Per fare chiarezza, nei giorni scorsi la giunta Tonon ha deciso di affidarsi all'avvocato Paolo Piva, esperto di diritto amministrativo e con esperienza nel campo delle problematiche urbanistico-civilistiche, che avrà il compito di assistere gli uffici comunali in questa vertenza che si sta dimostrando alquanto complessa. Secondo l'Avvocatura di Stato, la messa in sicurezza del costone franoso compete "alle ditte proprietarie delle zone da cui la peri- colosità si origina" e "alle ditte proprietarie dei terreni attraverso cui transitano le colate e le frane detritiche e su cui si accumulano i detriti che poi vengono trascinati a valle". E sempre in quel parere, si dice che spetterebbe al sindaco emettere i provvedimenti urgenti a tutela dell'incolumità pubblica. I privati non sono di questo parere. Nel frattempo il tavolo tecnico composto da Regione Veneto, Autostrade per l'Italia, Ferrovie Rfi, Provincia di Treviso e Comune di Vittorio Veneto, coordinati dal Prefetto, si è riunito più volte, ma senza ancora riuscire a elaborare una soluzione progettuale per risolvere il problema "nonostante - si legge nella delibera di giunta - la presenza al tavolo delle pili elevate competenze professionali in materia e di tutti gli enti interessati". GLI INTERVENTI Autostrade per l'Italia - titolare dell'A27 con i piloni del viadotto che poggiano su quel versante franato - ha parlato di oltre 354mila euro per gli interventi da realizzare a breve e lungo termine per mitigare il rischio di nuove colate di detriti. Ieri il tavolo tecnico avrebbe dovuto riunirsi per affrontare nuovamente la questione, ma la seduta è stata all'ultimo rinviata. In agenda ora c'è la data del 20 febbraio. In attesa, i residenti della Val Lapisina, in particolare chi abita in Fadalto, sono esasperati. Se va avanti così, anche i due bar rimasti finiranno per chiudere, perché lungo la statale ormai non passa più nessuno dopo le 20. Tutti scelgono l'autostrada afferma 11 consigliere Bruno Fasan che risiede in Val Lapisina. Eppure conclude - anche noi viviamo nel comune di Vittorio Veneto. Claudia Borsoi Da 8 mesi nessuno interviene in Fadalto Senso unico alternato di giorno La giunta: Chiarezza sulle competenze NO progetti per la messa in sicurezza LUNGA ATTESA La circolazione funziona ancora a senso alternato lungo il Fadalto chiuso di notte CASO COMPLESSO Il di di ma il ieri I è al 20 Øãã -tit_org- Fadalto chiuso da mesi Muoviamo gli avvocati - Alemagna chiusa per frana il Comune muoveavvocato

Scontro fra due auto poi il rogo: conducenti feriti

[Redazione]

Lo schianto a centro strada, una delle due vetture che perde carburante dal serbatoio e dopo essere precipitata nel fossato si incendia. Una scena da t'ilm non fosse tutto vero. È successo nel tardo pomeriggio di ieri a Colfrancui. La lingua di fuoco ha avvolto il mezzo bruciandolo nel giro di pochi minuti ma per fortuna le due persone che si trovavano a bordo sono riuscite a uscire in tempo: fossero rimaste intrappolate fra le lamiere non ci sarebbe stato scampo. L'incidente è avvenuto verso le 18.30 lungo la strada per Ormelle. Non è ancora chiaro di chi sia la responsabilità dello schianto, se della vettura uscita di strada o del SUV che viaggiava in senso opposto. Sta di fatto che a seguito dell'impatto, il mezzo su cui viaggiavano due persone ha subito una perdita di carburante. Lo squarcio nel serbatoio ha fatto sì che il veicolo venisse ben presto avvolto da un rogo. Il conducente del SUV ha immediatamente lanciato l'allarme e a Colfrancui si sono precipitate a sirene spiegate le ambulanze del 118 e i vigili del fuoco. I due feriti, che fortunatamente hanno riportato lesioni di lieve entità, sono stati trasportati all'ospedale di Oderzo ma le loro condizioni non destano particolari preoccupazioni da parte dei medici. Il conducente del SUV, invece, ha raggiunto poco dopo il pronto soccorso con mezzi propri. La strada è rimasta chiusa per permettere ai vigili del fuoco di estinguere le fiamme e alla polizia locale di effettuare i rilievi. A COLFBANCDI La vettura avvolta dalle fiamme dopo l'impatto -tit_org-

San Michele

Rogo doloso Distrutto bar parrocchiale = Incendiano il bar della parrocchia

[Marco Corazza]

San Michele Rogo doloso Distrutto bar parrocchiale "Attentato" al bar della parrocchia. All'alba di ieri un incendio ha colpito il bar "Adi" di Cesarolo di San Michele al Tagliamento, a ridosso dell'oratorio. Lo hanno scoperto, alle 7, le due giovani che da poco hanno in gestione il locale. Aprendo sono state investite dal fumo, dentro era tutto annerito. Le due hanno chiamato i pompieri di Portogruaro. Al loro arrivo il rogo si era comunque autoestinto. I vigili hanno scoperto che una finestra era stata infranta: da lì probabilmente qualcuno ha gettato un innesco. Il parroco: Mai ricevuto minacce. Indagini in corso. Corazza a pagina XXII Incendiano il bar della parrocchia Rogo doloso nella notte a Cesarolo: infrangono una finestra, Oa poche settimane l'attività è gestita da due ragazze entrano nel locale e danno fuoco alle sedie senza rubare nulla Il parroco: Mai ricevuto minacce, non so spiegarmelo Attentato incendiario al bar della parrocchia. E giallo sull'incendio doloso che ieri mattina ha provocato ingenti danni al bar "Adi" di via Bregadina a Cesarolo di San Michele al Tagliamento, a ridosso dell'oratorio parrocchiale. A scoprirlo sono state le due ragazze, una di Bibione e l'altra di origini sudamericane, che gestiscono da poche settimane il locale. Erano giunte verso le 7 al lavoro. "Abbiamo subito sentito odore di bruciato - hanno raccontato le due ai soccorritori - Non appena abbiamo aperto abbiamo visto il fumo che aveva annerito completamente il locale". Subito le due donne hanno chiesto aiuto al 115 che ha inviato i Vigili del fuoco del distaccamento di Portogruaro. Al loro arrivo non c'erano più fiamme. L'incendio infatti si sarebbe estinto autonomamente per la mancanza di ossigeno. I Vigili del fuoco hanno quindi messo in sicurezza il locale, scoprendo che l'origine del rogo è dolosa. Sarebbe infatti stato un accelerante ad innescare l'incendio. La Squadra di Polizia giudiziaria dei Vigili del fuoco ha infatti scoperto che una finestra a ridosso dell'entrata, che dà sul sagrato della chiesa parrocchiale di Cesarolo, era stata infranta. "Dopo aver infranto la finestra sono entrati nel bar - spiega il parroco, don Eugenio - Apparentemente non hanno rubato nulla. Si sono invece accaniti con le sedie. Hanno infatti appiccato il fuoco alla paglia di qualche sedia, evidentemente con l'intento di bruciare il locale o comunque di provocare dei danni. Non abbiamo idea di chi possa essere, anche perché non abbiamo mai ricevuto avvertimenti o minacce. Non sappiamo chi possa voler colpire la parrocchia, tanto meno le due ragazze che gestiscono il bar da pochi giorni". Ignoti nel corso della notte avrebbero quindi gettato una bottiglia incendiaria all'interno del locale. Da lì le fiamme hanno bruciato le sedie che danno sul angolo destro del bar, che ha scatenato quindi la nuvola di fumo poi estesa al resto dei locali. Tutto è rimasto annerito, con la nuvola che ha anche soffocato le fiamme. Ora sono in corso le indagini dei Carabinieri per appurare chi e perché abbia voluto colpire il bar parrocchiale. Il locale da meno di un mese è gestito dalle due ragazze che lo hanno preso in affitto dalla parrocchia. "Sono due ragazze in gamba e hanno molto entusiasmo spiega il vecchio gestore - sono incredulo per quanto accaduto. Non posso credere che qualcuno abbia voluto colpire loro o la parrocchia". Intanto gli agenti della Polizia locale diretti da Andrea Gallo stanno raccogliendo le immagini di video sorveglianza sistemate lungo via Conciliazione. Non è escluso che gli attentatori siano stati immortalati dalla rete di videocamere installata dalla Amministrazione comunale. Anche le due commercianti non hanno mai ricevuto alcuna minaccia, anzi. Dal 21 gennaio, giorno di inaugurazione del locale, le feste sono state davvero tante, tutte di successo. Solo l'altro giorno c'erano moltissimi bambini per la festa di carnevale, ora invece lo scenario è completamente cambiato. Marco Corazza RIPRODUZIONE RISERVATA NON È ESCLUSO CHE I PIROMANI SIANO STATI IMMORTALATI DALLE TELECAMERE IN STRADA I GESTORI Nel momento in cui abbiamo sentito l'ortico odore di bruciato, poi la scoperta IOITOGniaro^gB ". CESAROLO Attentato nella notte al bar della parrocchia, ingenti i danni IOITOGruaro^gB ". -tit_org- Rogo doloso Distrutto bar parrocchiale - Incendiano il bar della parrocchia

INCENDIO DI VIA COGNE

Il 13enne non ce l'ha fatta Indagati i vicini di casa = E' morto il bambino intossicato nell'incendio Indagati i vicini di casa

servizio a pagina 6 //1 Senne era gravissimo e non ce l'ha fatta Inchiesta della Procura per omicidio colposo

[Diana Allieri]

DI VIA IL 13ENNE NON CE L'HA FATTA INDAGATI I VICINI DI CASA SERVIZIO A PAGINA 6 È MORTO IL BAMBINO INTOSSICATO NELL'INCENDIO INDAGATI I VICINI DI CASA IL 1 SENNE ERA GRAVISSIMO E NON CE L'HA FATTA INCHIESTA DELLA PROCURA PER OMICIDIO COLPOSO IL BAMBINO CHE SORRIDEVA A TUTTI SE N'È ANDATO. Haitam Errafi, 13 anni, nato in Italia da una famiglia egiziana, è morto ieri mattina qualche minuto dopo le 10 all'ospedale Sacco, unica e tenera vittima del rogo accidentale ma devastante scoppiato mercoledì intorno a mezzogiorno in un appartamento al decimo piano di un palazzo popolare a Quarto Oggiaro, in via Cogne 20. Già l'altro ieri, appena arrivato al Sacco, le condizioni del ragazzo dal corpo di uomo e dalla mente di bambino erano disperate: i medici lo hanno tenuto in vita tutta la notte solo grazie all'ausilio dei macchinari. Il ragazzo, che dal 2010 era seguito dai servizi sociali del Comune perché sofferente di disturbi della personalità, era stato trovato dai soccorritori privo di sensi e incapace di respirare nel bagno di casa. Le fiamme e il fumo dell'appartamento di sotto, quello andato a fuoco, stavano invadendo casa sua, così il ragazzino ha pensato di salvarsi riempiendo la vasca e buttandosi dentro. Prima però ha chiamato al telefono la madre Fatima. C'è fumo, è tutto nero - le aveva detto - non respiro. E così è iniziato il dramma della poveretta che si è precipitata a casa trovando pompieri e ambulanze, nel giardino del condominio, e gli operatori del 118 che cercavano di rianimare il suo ragazzo rimasto gravemente intossicato. Haitam, che abitava all'undicesimo piano di via Cogne proprio con Fatima e le due sorelle - ne da quando i genitori non stavano più insieme, mercoledì, come ormai da qualche mese, era in casa da solo. Mentre la mamma era al lavoro e le sorelle a scuola, infatti, lui, che aveva frequentato per un po' la scuola media Giovan Battista Vico di via Orsini, doveva trasferirsi in una comunità terapeutica per minori per curare i suoi disagi. I vigili del fuoco continuano a indagare sulle cause dell'incendio, mentre l'indagine si trasforma in un'inchiesta per omicidio. L'ipotesi più probabile è lo scoppio della caldaia dell'appartamento al decimo piano dello stabile comunale che è gestito da Metropolitana milanese, anche se alcuni testimoni del palazzo parlano di un calorifero portatile in fiamme. I settanta inquilini evacuati hanno passato la notte in uno stabile comunale in via Carbonia ma già domani inizieranno a fare ritorno a casa. Intanto la Procura ha aperto un fascicolo per incendio colposo e omicidio colposo per la morte del Benne e sta per iscrivere per le due ipotesi di reato i proprietari dell'appartamento al decimo piano da cui si è sviluppato il rogo. Il sindaco Giuseppe Sala ha visitato ieri mattina il palazzo incendiato di via Cogne. Ho incontrato - ha scritto il sindaco su Facebook - alcuni dei condomini che hanno dovuto abbandonare l'edificio e ai quali abbiamo trovato una soluzione temporanea: la Protezione Civile e le strutture del Comune sono al loro servizio. Il primo cittadino si è poi recato all'ospedale Sacco per manifestare la vicinanza mia e di tutta la città ai genitori e alle sorelle di Haitam. In serata poi il Comune di Milano con un comunicato che si farà carico dei funerali del 13enne. La visita di Sala: Le nostre strutture a disposizione di chi ha lasciato l'edificio L'ipotesi più probabile è l'esplosione della caldaia al decimo piano LA VITTIMA Il piccolo Haitam morto nel rogo di via Cogne con il giocatore del Milan, Nicola Kalinic -tit_org- Il 13enne non ce l'ha fatta Indagati i vicini di casa - E' morto il bambino intossicato nell'incendio Indagati i vicini di casa

QUARTO OGGIARO Il dramma di Quarto Oggiaro

Il tredicenne è morto Indagate due persone = Il tredicenne non ce l'ha fatta Aperta l'inchiesta per omicidio

[Salvatore Garzillo]

QUARTO OGGIARO Il tredicenne è morto Indagate due persone. Il Servizio a pagina 39: i Mw Il dramma di Quarto Oggiaro Il tredicenne non ce' ha fatta Aperta Inchiesta per omicidio È morto il ragazzo intossicato nel rogo della palazzina. Indagate due persone::: SALVATORE GARZILLO Non è una storia a lieto fine, Haitam è morto alle 10,04 di ieri. L'intossicazione da fumo era gravissima, il cervello è rimasto senza ossigeno per troppo tempo. Da subito le sue condizioni sono apparse disperate, i medici del Sacco erano riusciti a rianimarlo durante il trasporto e una volta all'ospedale era stato portato in rianimazione e attaccato alla Ecmo, la macchina cuore-polmoni. Avevano preparato al peggio la madre, l'ultima a sentire lavocedell3enne. Mamma ho paura, è tutto pieno di fumo..., le ha detto al telefono alle 12,18. Subito dopo è caduta la linea, il ragazzo ha lasciato il cellulare per cercare riparo dal caldo insopportabile dell'appartamento. Non ha pensato di scappare ma ha riempito la vasca d'acqua per trovare sollievo. I soccorritori lo hanno trovato ĩ, svenuto, era ancora vestito. Si era svegliato da poco Haitam, era rimasto a casa perché da un mese non andava più a scuola. Dalla media Giovan Battista Vi co di via Orsini doveva trasferirsi una comunità per minori a causa di un disturbo emotivo. Dopo la separazione dei genitori viveva nel monolocale in via Cogne 20 assieme alla madre e alle sorelle di 10 e 18 anni, tutte fuori al momento dell'incendio. Il rogo è partito dal piano inferiore, il decimo, e in pochi minuti ha trasformato la casa del Çããã in un forno. I titolari del contratto di affitto dell'appartamento (la proprietà è di MM) sono stati indagati per omicidio colposo e incendio colposo, sono una coppia di ecuadoriani: lei ha 51 anni, lui 65, entrambi regolari e senza precedenti. Dalla procura spiegano che è un atto dovuto, una garanzia anche per loro. Il nodo principale è il punto da cui è partito il rogo. Le ipotesi restano le due del primo giorno, la caldaia o la stufetta sistemata accanto alle tende. Una testimone, la vicina sudamericana che è uscita sul pianerottolo attirata dalle urla dell'ecuadoriano sotto choc, ha puntato il dito proprio contro la stufetta. Mi sono avvicinata alla porta, ho visto che all'interno c'erano le tende che bruciavano sopra una piccola stufa, ha raccontato ai carabinieri pochi minuti dopo aver raggiunto il piano terra, ho fatto in tempo a tornare indietro per recuperare mia sorella di 25 anni e il piano si è riempito di fumo. Abbiamo preso con noi il vicino e siamo scese. Haitam non è stato altrettanto veloce o fortunato, è rimasto nel monolocale convinto che nulla potesse accadergli. Era alto un metro e novanta, aveva un filo di barba ma era un ragazzino di 13 anni spaventato. La telefonata alla madre spezza in due. Forse ormai le scale erano piene di fumo. O forse è rimasto bloccato dalla paura, spiega uno degli investigatori, la casa era ormai caldissima, il fuoco alle finestre. Quando sono entrati i vigili del fuoco la temperatura era così alta che ha sciolto le visiere dei loro caschi. Forse basta questo per capire cos'era quell'inferno. Abbiamo pensato fosse un adulto, racconta uno dei soccorritori, così alto, così robusto, nessuno avrebbe immaginato che si trattasse di un bambino. Lo abbiamo portato giù un telo per undici piani. Ieri anche il sindaco Giuseppe Sala è passato in via Cogne per incontrare alcuni condomini e dimostrare l'attenzione del Comune, che ha offerto a tutti una sistemazione alternativa per le prossime notti. Il giro si è concluso al Sacco per manifestare la vicinanza mia e di tutta la città ai genitori e alle sorelle di Haitam, ha scritto sulla sua pagina Facebook, che purtroppo non ce l'ha fatta, nonostante il grande impegno del personale medico. Ho garantito alla famiglia, cui rinnovo il mio personale cordoglio, il massimo sostegno possibile. IL DECESSO Non ce l'ha fatta il ragazzo di 13 anni di origini marocchine, rimasto gravemente intossicato nell'incendio di un palazzo nel quartiere milanese di Quarto Oggiaro. È morto poco dopo le 10 di ieri mattina all'ospedale Sacco di Milano LE CAUSE Il fumo nero provocato dall'incendio lo ha intrappolato. La temperatura elevatissima e la mancanza di ossigeno hanno fatto sì che, all'arrivo dei soccorritori, le sue condizioni fossero già disperate. Il 1 Senne è arrivato al punto soccorso in arresto cardiaco LE INDAGINI La Procura di Milano ha aperto un fascicolo per incendio

colposo e omicidio colposo Il piccolo Haitam Errafi, deceduto a causa dell'incendio [Ftg] -tit_org- Il tredicenne è morto
Indagate due persone - Il tredicenne non ceha fatta Apertainchiesta per omicidio

LA SUPERSTRADA VERGOGNA**E45, la crepa c'era già dal 2011 La foto sui social finisce in procura = E45, allarme social.****Le ipotesi della procura***[Salvatore Mannino]*

LA SUPERSTRADA VERGOGNA E45, la crepa c'era già dal 2011 La foto sui social finisce in procura Oggi l'informativa Polstrada i A pagina 3 E45, allarme social. Le ipotesi della procura di SALVATORE MANNING LA FOTO (la vedete nel riquadro sopra) l'hanno postata su Facebook gli automobilisti della chat Vergogna E45. Risale, secondo la cronologia di Google map, al luglio 2011, e rappresenta la stessa piazza lacui la superstrada è franata clamorosamente. Le crepe, come si può vedere, c'erano già sei anni e mezzo fa. Solo un caso o ha un'attinenza con quanto è successo? La Nazione, nel dubbio, ha già trasmesso l'immagine alla procura che indaga. Toccherà agli esperti del procuratore Roberto Rossi, che già ha un'inchiesta aperta sulla E45 (siamo alla soglia delle richieste di rinvio a giudizio) stabilire se c'è un rapporto fra il crollo e l'asfalto già crepato del passato. Potrebbe essere il classico segnale premonitore ignorato da chi doveva vigilare. Come nel caso della diga di Montedoglio, un cui concio venne giù nella notte di tregenda del 29 dicembre 2010. Anche allora c'era stata, anni prima, una crepa che i tecnici dell'ente irriguo si limitarono a stuccare, come se fosse una linea lungo una parete. E' appunto per quello che il direttore dell'epoca e un suo ingegnere sono ancora a processo. IL PROCURATORE Rossi, intanto, aspetta per oggi l'informativa della Polstrada sulla frana. Dovrebbe ipotizzare, secondo alcune anticipazioni, due possibili scenari: da un lato un cedimento strutturale innescato dalla miscela micidiale di acque meteoriche e sale sparso contro il gelo che insieme corrodono l'asfalto e lo fanno cadere a pezzi (una delle contestazioni appunto dell'inchiesta già aperta); dall'altro uno smottamento del terreno che è tesi sostenuta dagli uomini dell'Anas. Nel primo caso, il pezzo di superstrada venuto giù a Pieve Santo Stefano potrebbe trasformarsi in un'imputazione suppletiva dell'indagine in corso, nel secondo invece potrebbe dare la stura a un nuovo fascicolo che andrebbe a lambire le responsabilità di chi la E45 l'ha progettata e costruita quasi mezzo secolo fa (prima, fanno notare procura, ci deve accertare della natura del terreno e della sua solidità) o la classica culpa in vigilando: qualcuno insomma che ha sottovalutato l'allarme, come per Montedoglio. Nel frattempo restano due punti fermi. Innanzitutto l'Anas garantisce che non ci sono problemi di sicurezza della circolazione, tanto che la E45 non è stata chiusa. Del resto, nel programma di restyling della superstrada che è già stato avviato c'è il rifacimento dei viadotti e in generale del percorso del tratto toscano e dell'intero tracciato, da Orte a Ravenna, per il quale sono già stati stanziati decine di milioni. C'È POI l'inchiesta già in corso del procuratore Rossi (un'altra in parallelo era stata avviata a Forlì dall'allora capo dei Pm locali, Sergio Sottani) che si appresta a diventare processo. La richiesta di rinvio a giudizio, già prevista per l'estate, era stata rinviata dopo che alcuni degli indagati avevano chiesto di essere interrogati. Ma le giustificazioni (di solito riguardano le competenze che sarebbero sempre di qualcun altro) non hanno convinto troppo chi indaga. Probabilmente, un ex direttore del compartimento Anas di Firenze, e quattro suoi dirigenti dovranno presentarsi all'udienza preliminare davanti al Gip. Ma al di là dei reati, la E45 resta uno scandalo nazionale, la frana di Pieve è solo l'ultima tessera di un puzzle infinito.

LO 1 Un cedimento del terreno come dicono all'Arias: indagine sui progettisti? FOTO CHE FA POLEMICA E QUELLA APPARSA SULLA CHAT DEGLI AUTOMOBILISTI GIÀ TRASMessa IN PROCURA Ristrutturazione E' quella prevista dal piano di adeguamento della E45 cui sta lavorando l'Anas. In programma il rifacimento dei viadotti e in generale la sistemazione del percorso della Orte-Ravenna

LO 2 Asfalto corroso da miscela di acqua e sale: è l'accusa dell'inchiesta già in corso COME AMONTEDOGLIO POTREBBE TRATTARSI DI UN ALLARME SOTTOVALUTATO: PER LA DIGA C'È IL PROCESSO Informativa al Pm Dovrebbe consegnarla stamani la Polstrada cui sono stati affidati i rilievi e potrebbe dar origine a un nuovo fascicolo sullo stato della E45 oppure a un'integrazione dell'attuale Il caso va dal Gip Imminenti le richieste di rinvio a giudizio per l'inchiesta già in corso ad opera del

procuratore Rossi (foto sotto): cinque nel mirino, l'accusa è attentato alla sicurezza dei trasporti -tit_org- E45, la crepaera già dal 2011 La foto sui social finisce in procura - E45, allarme social. Le ipotesi della procura

Ora si può dire: stop allagamenti Così l'Ombrone può respirare

Ponte a Tigliano, pronta la cassa d'espansione. In uno snodo cruciale

[Andrea Cuminatto]

Ora si può dire: stop allagamenti Così Ombrone può respirare Ponte a Tigliano, pronta la cassa d'espansione. In uno snodo cruciale QUASI sei milioni di euro investiti dalla Regione Toscana per la realizzazione della cassa di espansione dell'Ombrone a Ponte a Tigliano, inaugurata ieri dal sindaco di Poggio a Caiano Marco Martini, affiancato da Matteo Biffoni - in doppia veste di sindaco e presidente della provincia - e dei sindaci dei comuni limitrofi. Un progetto di difesa dal rischio idrogeologico, che si inserisce in un quadro che riguarda tutto il medio Valdarno. All'inizio del 5° mandato - ricorda Martini prima del taglio del nastro - abbiamo cominciato a rimborsare gli alluvionati del 1992. Ben 762 famiglie cui lo straripamento dell'Ombrone aveva provocato danni gravi. Sono ora lieto di inaugurare una delle opere pensate già allora, che guarda alla sicurezza del nostro territorio. Proprio l'Ombrone si rivela essere il corso d'acqua più pericoloso dell'area, come dimostrano le piene improvvise degli ultimi anni: eclatante l'episodio del 21 ottobre 2013, quando in sole quattro ore il livello del torrente è salito da 0 a 6,5 metri. IL RUOLO della rete di casse d'espansione, di cui quella inaugurata ieri è una delle principali, è quello di abbassare il livello dei corsi d'acqua nei momenti di piena: riempiendosi fanno calare il flusso del fiume. Da sindaco di Prato - aggiunge Biffoni - sono contento perché anche molte zone del nostro comune ora sono più tutelate. Una visione globale è quella della Regione Toscana, portata dall'assessore Federica Fratoni, che vede nel progetto delle casse d'espansione anche una rivalutazione del territorio oltre alla salvaguardia dei suoi abitanti: Se opportunamente attrezzate, le casse d'espansione divengono piccoli parchi che riqualificano aree molto urbanizzate. Al contempo, quando piove possiamo tornare a prendere l'ombrello e uscire senza preoccupazioni. Accanto al by-pass idraulico Castelletti nel comune di Signa, che tiene in sicurezza gran parte della provincia di Prato, la nuova cassa d'espansione si rivela uno dei principali freni alla furia di quello che è definito come il fiume più imprevedibile del nostro territorio. L'invaso, grazie alle apposite piantumazioni e ai laghetti permanenti, diverrà l'habitat naturale per numerose specie animali, in particolare uccelli acquatici. Questo permetterà di inserirlo meglio nel contesto del percorso di parco ciclopedonale che collegherà Poggio a Calano con le Cascine di Tavola grazie al Ponte Manetti. Partendo dalle ciclovie già esistenti, rete sarà ampliata e le due sponde dell'Ombrone saranno collegate da una nuova passerella - la gara di appalto è in corso di assegnazione - dove sorgeva un tempo il ponte Leopoldo II. I lavori inizieranno entro maggio. **ANDREA CUMINATTO QUARTIERI PIÙ PROTETTI L'OPERA È COSTATA SEI MILIONI DI EURO. INVESTITI CALLA REGIONE TOSCANA. BIFFONI: ADESSO ANCHE MOLTE ZONE DEL COMUNE DI PRATO SARANNO PIÙ TUTELATE. E L'HABITAT MIGLIORERÀ** -tit_org- Ora si può dire: stop allagamenti Così Ombrone può respirare

Un'intossicazione in ospedale provocata dallo spray urticante

[Daniele Zennaro]

Un'intossicazione in ospedale provocata dallo spray urticante Chioggia. Alla fine di una lite nell'ingresso del Pronto soccorso un paziente ha spruzzato la sostanza che sabato scorso ha causato irritazione agli occhi di degenti e medici con l'evacuazione di 10 perso di Daniele Zennaro CHIOGGIA Risolto il mistero della sostanza urticante che sabato sera aveva causato irritazione alle vie respiratorie ed agli occhi ad una decina di persone, tra pazienti e personale medico, presenti in un locale dell'astanteria del Pronto soccorso dell'ospedale di Chioggia. Dopo un'attenta indagine, coordinata dal commissario capo del commissariato di Chioggia, Rosario Gagliardi, grazie alla presa visione dei filmati delle telecamere di videosorveglianza del nosocomio clodiense, si è scoperto che la sostanza che era stata liberata nell'aria e che aveva causato parecchio disagio ai pazienti, altro non era che spray al peperoncino, spruzzato con una bomboletta da autodifesa. Gli accertamenti sono scattati a seguito di una casuale lite tra pazienti avvenuta sabato nell'atrio del Pronto soccorso. Per capire meglio come si sono svolti i fatti, gli agenti dell'ufficio anticrimine del commissariato clodiense hanno cominciato a visionare tutti i filmati delle telecamere a circuito chiuso che installate nella sala d'attesa e nei locali interni al Pronto soccorso. Ed è proprio a quel punto, con somma sorpresa, che gli agenti hanno notato che nel bel mezzo della lite, uno dei presenti ha spruzzato, in maniera tra l'altro fortuita, come sottolineano dalla Questura, lo spray urticante da un congegno per antiaggressione, disperdendo così la sostanza. Gas che, come detto, ha irritato le vie respiratorie delle persone presenti in astanteria che, grazie all'intervento del personale medico del Pronto soccorso sono state immediatamente trasportate in un'altra stanza, mentre il reparto subiva una parziale paralisi dell'attività. L'autore del gesto inconsulto ha cercato di nascondere l'erogatore nella tasca dei pantaloni, causando però un allarme all'interno dell'ospedale, tanto da far intervenire prima i vigili del fuoco e successivamente i tecnici dell'Arpav. I rilievi però non avevano portato ad alcun risultato, nonostante fossero state controllate anche le condotte di aerazione. Addirittura si era pensato ad uno scherzo di carnevale di cattivo gusto, magari attraverso la rottura di una qualche fialetta nelle vicinanze proprio delle condotte dell'aria. A tal proposito era pure intervenuta la Cgil che aveva chiesto che fosse fatta chiarezza sul tipo di sostanza che si era sprigionata nell'aria. Ora, finalmente e seppur casualmente, il mistero è stato risolto, visto che l'autore del gesto, inchiodato dalle immagini che lo ritraevano con la bomboletta urticante tra le mani, ha ammesso le proprie responsabilità. Il caso viene così archiviato ed esclude totalmente qualsiasi guasto riconducibile all'impianto di aerazione dell'ospedale di Chioggia. Il Pronto soccorso di Chioggia dove sabato scorso era avvenuta la misteriosa Intossicazione -tit_org- Un'intossicazione in ospedale provocata dallo spray urticante

Il processo

Sei morti nel 2011 testimoni a confronto

[Redazione]

Il processo La scorsa settimana si aspettava la sentenza della Corte di Appello, l'ultimo (a meno di capovolgimenti da parte della Cassazione) passaggio giudiziario genovese dell'alluvione del Fereggiano. Invece, inaspettatamente, imputati, avvocati, familiari delle sei vittime dovranno attendere. I giudici della Corte di Appello, infatti, vogliono approfondire ancora, scavare, vederci più chiaro su quanto successo prima, ma soprattutto durante e dopo quel drammatico 4 novembre 2011. Vogliono mettere uno di fronte all'altro imputati e testimoni. E la prima udienza è in calendario proprio oggi. La Corte vuole analizzare documenti importanti, a cominciare dal piano operativo interno delle scuole, ma soprattutto sentire tre testimoni chiave. Non solo l'ex assessore alla Protezione Civile Francesco Scidone, condannato in primo grado a 4 anni e 9 mesi per omicidio colposo plurimo, disastro e falso. Gli stessi reati che secondo il tribunale sono stati commessi anche da Marta Vincenzi (5 anni di pena in primo grado) e dall'ex dirigente comunale dell'area Sicurezza Gianfranco Delponte (4 anni e 5 mesi). Sicché, rientrano come testimoni. In primis Andrea Rimassa, che in primo grado fu il grande accusatore dei politici e dei dirigenti della protezione civile sui falsi verbali: nei quali si attestava l'esondazione improvvisa del rio Fereggiano, l'ormai tristemente famoso documento taroccato per non far "sputtanare" la protezione civile. L'altra persona che i giudici vogliono sentire ancora è Andrea Mangini, il volontario della protezione civile che avrebbe dovuto essere presente sul rio Fereggiano e segnalare l'innalzamento del livello, ma che invece quel giorno non c'era.. tea -tit_org-

Non tira il freno, auto nel canale

[Redazione]

NON HA INSERITO il freno a mano e 16 è n10!10 intenso, per questo motivo l'auto gli è finita in acqua. E successo molti curiosi si sono chiesti se fosse ieri alle 16,40 di fronte al bar noto con il successa una tragedia. Per fortuna no. nome Da Nello a Bosaro, all'altezza Pero 1 auto sarà da buttare. Il danno del ponte sul Canalbianco. Il economico per il propnetano rischia di proprietario era già sceso ed era entrato essere elevato. in bar ma aveva parcheggiato leggermente in discesa, così l'auto, le cui ruote non erano state bloccate dal freno a mano, ha iniziato a scendere ed è finita in acqua. A quel punto sono dovuti intervenire i vigili del fuoco con l'autogrù, per recuperare il mezzo. Hanno dovuto chiamare anche i sommozzatori. Il traffico, lì sulla Statale -tit_org-

Masserano**L'incendio nei boschi uccide cinque capre***[Redazione]*

Masserano L'incendio nei boschi uccide cinque capre Erano ricoverate un Sia avvolto il recinto e il ricapanno le cinque capre covero 11 animali, che bruciate ieri pomeriggio rlon anno avuto scampo. per un incendio boschivo Posto son quindi statí sviluppatesi in frazione chiamati i carabinieri e il Rongio a Masserano. Le servizio veterinario. fiamme, per cause ancora in via di accertamento, sono partite dalle sterpaglie e hanno attaccato anche una parte del bosco circostante. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Cossato che hanno in breve tempo fermato il propagarsi del rogo. Il fuoco però aveva -tit_org-incendio nei boschi uccide cinque capre

Scialpinista francese muore sotto una valanga in valle Gesso = Lo scialpinista è precipitato per 300 metri

Vittima un francese di 42 anni, faceva parte di una comitiva di 4 persone Travolto da una valanga mentre con tre amici scendeva dalla cima del Caire dell'Agnel sopra Entracque

[Matteo Borgetto]

Entracque, il gruppo era impegnato sulla cima dell'Agnel Scialpinista francese muore sotto una valanga in vafle Gess(Vittima un francese di 42 anni, faceva parte di una comitiva di 4 person è morto sul colpo. Due amici hanno raggiunto il lago del Chiotas da dove sono riusciti a dare l'allarme: nella zona non c'è segnale dei telefoni cellulari. La salma è stata recuperata dall'elicottero del 118 intervenuto con il soccorso alpino e unità cinofila. Matteo Borgetto A PAGINA 42 Uno scialpinista francese di 42 anni, Stephan Moure, è morto ieri pomeriggio travolto da una valanga in alta valle Gesso sopra Entracque. L'uomo, in compagnia di três amici, stava facendo un tour di più giorni sulle Alpi fra Italia e Francia dormendo in rifugi e bivacchi. Intorno alle 15, mentre stavano scendendo dalla cima del Caire dell'Agnel (2927 metri), una grande massa di neve e pietre si è staccata sotto gli sci dell'alpinista. Il francese, precipitato per trecento metri anche lungo salti di roccia, Due compagni hanno dato l'allarme dal lago del Chiotas: nella zona non c'è segnale dei cellulari Lo scialpinista è precipitato per 300 metr Travolto da una valanga mentre con três amici scendeva dalla cima del Caire delTAgnel sopra Entracqi MATTEO BORGETTO È ENTRACQUE Travolto da una valanga durante una gita di scialpinismo, precipita per oltre trecento metri tra i salti di roccia e muore sul colpo. La vittima è uno scialpinista francese, Stephan Moure, 42 anni e che stava facendo un tour di più giorni sulle montagne tra la Francia e l'Italia insieme a três amici. L'incidente è avvenuto ieri, poco dopo le 15, sul Caire dell'Agnel, sopra Entracque, in alta valle Gesso. I quattro stavano affrontando la ripida discesa dalla cima (2.927 metri), lungo il pendio rivolto al versante italiano e che conduce al rifugio Soria-Ellena. Qualche decina di metri appena sotto la vetta, una grande massa di neve e pietre si è staccata sotto gli sci del quarantaduenne, che non ce l'ha fatta a uscire dalla traiettoria di caduta ed è stato trascinato a valle di fronte ai compagni, rimasti tutti illesi. Uno di questi lo ha raggiunto, non ha potuto far altro che constatare il decesso ed è rimasto vicino alla salma. Gli altri due hanno dovuto scendere fino al lago del Chiotas, sopra Entracque, impiegando oltre un'ora per riuscire a dare l'allarme. La zona dell'incidente è, infatti, priva della copertura di segnale per i cellulari. L'allarme A ricevere la drammatica telefonata è stato il Soccorso alpino, intervenuto anche con una squadra cinofila di base, i colleghi della guardia di finanza, i carabinieri di Entracque e l'elicottero del 118. Individuata la zona della tragedia (quota 2300 me tri), piuttosto impervia, non è stato possibile calare dall'elicottero, con il verricello, medico e infermiere. La vittima è stata raggiunta dal tecnico dell'elisoccorso e dal conduttore del cane, che hanno dapprima recuperato il corpo (trasferito al campo base e poi all'obitorio di Entracque), quindi sono ritornati sul monte per portare in salvo l'altro escursionista. La cima dell'Agnel, situata sullo spartiacque italo-francese, è molto frequentata d'inverno dagli appassionati di scialpinismo e secondo gli esperti, non presenta gravi difficoltà. Ieri, il bollettino valanghe dell'Arpa Piemonte indicava un livello di rischio moderato (grado 2 su una scala di 5), confermato anche per oggi e domani su tutto l'arco alpino della Granda. In tutti i settori - riporta l'Agenzia regionale per la protezione ambientale - occorre fare attenzione ai pendii ripidi sottovento in prossimità di colli, dossi e cambi di pendenza dove permangono lastroni soffici, sollecitabili già al passaggio del singolo sciatore. In particolare nella seconda parte della giornata, quando si assisterà a un nuovo rialzo termico. Emergenza Mobilitati anche i carabinieri della stazione di Entracque -tit_org- Scialpinista francese muore sotto una valanga in valle Gesso - Lo scialpinista è precipitato per 300 metri

a sant'anna

Muore nella sua casa Per entrare servono i vigili del fuoco

? LUCCA

[Redazione]

SANT'ANNA Il sospetto di un malore fatale è stato purtroppo confermato, una volta aperta la porta, ma a complicare l'intervento del medico, per confermare il decesso o, eventualmente, prestare soccorso se ve ne fosse stata l'opportunità,, è stata una porta blindata, che era stata collocata per proteggere l'intimità familiare dai malintenzionati ma che, nel primo pomeriggio di ieri, ha reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Poco prima delle 14 è partita la chiamata al 118 dopo che nessuno rispondeva dall'interno di un'abitazione, a Sant'An na. Sul posto sono arrivati l'automedica e l'ambulanza, ma riuscire ad aprire quella porta era impossibile. Così sono arrivati i vigili del fuoco, che sono riusciti a entrare, trovando conferma dei sospetti peggiori. La persona all'interno, una donna di 74 anni, era deceduta per cause naturali. -tit_org-

Perdita di gasolio alle Poste la chiazza arriva fino al Sile

[Redazione]

Vigili del fuoco e agenti della polizia locale al lavoro ieri pomeriggio per bloccare uno sversamento di gasolio che, partito dalle Poste di piazza Vittoria, è arrivato fino al Sile provocando una chiazza ben visibile. A dare l'allarme alcuni addetti dell'ufficio postale che si sono resi conto di quanto stava accadendo. I vigili del fuoco hanno gettato nel fiume degli assorbenti speciali per tamponare lo sversamento e assorbire la chiazza. I vigili del fuoco lavorano lungo il Sile per assorbire la chiazza di gasolio -tit_org-

Scontro tra auto una va a fuoco autista in salvo

[Redazione]

Tré feriti è il bilancio del frontale tra due auto avvenuto ieri attorno alle 19 a Colfrancui, sulla strada che conduce a Ormelle. Fortunatamente tutti i feriti sono lievi, due sono stati trasportati al pronto soccorso di Oderzo. A scontrarsi frontalmente sono state due vetture. La violenza dell'impatto ha fatto finire nel fossato a bordo strada una delle due vetture. Il veicolo si è incendiato. Fortunatamente il conducente è riuscito ad uscire dall'auto in tempo e a mettersi in salvo. Immediatamente è stato lanciato l'allar me. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, le ambulanze del 118, e la polizia locale. La strada è stata chiusa al traffico. Il personale sanitario ha portato le prime cure ai feriti, tutti lievi, sul posto, per poi trasportarne due all'ospedale, (f.c.) L'auto incendiata a Colfrancui -tit_org-

Terremoto 2.3 in provincia di Genova - Liguria

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 16 FEB - Un terremoto di magnitudo 2.3 è avvenuto nella zona di Rezzoaglio, nell'entroterra genovese. La scossa è stata registrata alle ore 2:36, e ha ipocentro di 5 km. Ne dà notizia il sito Ingv - Centro nazionale terremoti. Non si hanno notizie di danni a persone o cose.

Chiusa ss 107 Silana a Paola per frana a causa pioggia

[Redazione]

Maltempo Giovedì 15 febbraio 2018 - 11:11 Ha interessato un costone roccioso adiacente il tratto stradale Roma, 15 feb. (askanews) A causa di una frana verificatasi nella tarda serata di ieri è stata disposta la chiusura provvisoria al traffico, in entrambe le direzioni, della strada statale 107 Silana Crotonese, al km 2,280 a Paola in provincia di Cosenza. La frana, che ha interessato un costone roccioso adiacente il tratto stradale, si è verificata a seguito dei forti temporali in corso sulla zona rendendo intransitabile il tratto per la presenza di massi ed detriti sulla sede stradale. Le squadre Anas sono presenti sul posto da ieri sera per i primi interventi di messa in sicurezza e pulizia del piano viabile e per la gestione dell'aviabilità. Questa mattina si è svolto un sopralluogo congiunto tra Anas, Protezione Civile e Vigili del Fuoco al fine di verificare la stabilità del pendio e programmare la riapertura al transito in piena sicurezza e il prima possibile. Il traffico veicolare al momento viene deviato, per i veicoli diretti a Cosenza, lungo la strada statale 18 Tirrena Inferiore e lungo la 283 delle Terme Luigiane proseguendo fino allo svincolo di Tarsia per immissione in A2 Autostrada del Mediterraneo, mentre i veicoli diretti a sud dovranno proseguire lungo la SS 18 fino ad immettersi in Autostrada A2 presso lo svincolo di Falerna.

Crollo Balduina, Raggi: rilievi magistratura su crollo cantiere

[Redazione]

Roma Giovedì 15 febbraio 2018 - 13:29 Situazione grave ma tenuta sotto controllo Roma, 15 feb. (askanews) Sottolineo che alla Balduina non si tratta di un'avoragine ma del crollo della paratia di un'area di cantiere. Sono state fatte anche questa mattina per capire come era andata la notte. L'area è sottosequestro e già oggi la magistratura inizierà a fare tutti i rilievi del caso. Lo ha detto la sindaca di Roma Virginia Raggi in Campidoglio, a margine della presentazione del nuovo Regolamento per gli impianti sportivi comunali. La situazione, per quanto grave, è tenuta sotto controllo ha spiegato Raggi. Stanotte le due palazzine prospicienti sono state evacuate in via precauzionale e probabilmente i residenti rimarranno fuori un po' di tempo. Tutti comunque avevano trovato una sistemazione alternativa tranne una famiglia che abbiamo ospitato in un hotel tra quelli reperiti con il protocollo Hotel solidali, ha assicurato Raggi. Per il protrarsi di questa inagibilità precauzionale, la Protezione civile sta già ricontattando tutti gli abitanti per capire se hanno disponibilità di una sistemazione propria ha aggiunto la sindaca oppure se saranno ospitati con il nostro sistema accoglienza. Sul posto ci sono vigili e forze dell'ordine insieme al gruppo e agli assessori comunali per ogni necessità dei cittadini, ha concluso.

Milano, Sala: massimo sostegno a famiglia 13enne morto in incendio

[Redazione]

Milano Giovedì 15 febbraio 2018 - 14:37 Il sindaco in visita sul luogo del rogo e poi all'ospedale Sacco Milano, 15 feb. (askanews) Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha garantito il massimo sostegno possibile alla famiglia del 13enne morto in seguito all'incendio divampato nello stabile di via Cogne a Milano, mercoledì mezzogiorno. In un post su facebook, il primo cittadino milanese ha scritto di essere stato all'Ospedale Sacco per manifestare la vicinanza mia e di tutta la città ai genitori e alle sorelle di Haitam, che purtroppo non ce l'ha fatta, nonostante il grande impegno del personale medico. Ho garantito alla famiglia, cui rinnovo il mio personale cordoglio, il massimo sostegno possibile. Prima di recarsi in ospedale, Sala aveva visitato il luogo dell'incendio, un palazzina di 11 piani nel quartiere Quarto Oggiaro. Relativamente alle cause, ovviamente, sarà la magistratura a far luce su quanto è avvenuto scrive ancora sul suo profilo Facebook Ho incontrato alcuni dei condomini che hanno dovuto abbandonare l'edificio e ai quali abbiamo trovato una soluzione temporanea: la Protezione Civile e le strutture del Comune sono al loro servizio.

Frana di Perarolo, Veneto: dal prof. Casagli un riconoscimento

[Redazione]

Veneto Giovedì 15 febbraio 2018 - 17:55 "Lo ha definito 'grande capolavoro per la sicurezza cittadini'" Venezia, 15 feb. (askanews) Un piccolo grande capolavoro per la sicurezza dei cittadini. E quanto ha scritto su Facebook il prof. Nicola Casagli del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze, dopo l'ultimo sopralluogo effettuato alla frana della Busa del Cristo di Perarolo, riferendosi al sistema di monitoraggio, alle relative procedure e al piano di emergenza. A farlo presente, ringraziandolo per i giudizi espressi, è l'assessore regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin che ha partecipato al sopralluogo insieme ai tecnici di Genio Civile, Difesa del Suolo e Protezione Civile regionale e provinciale, il personale del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e il prof. Antonio Galgaro del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova. Dico e scrivo spesso ha postato il prof. Casagli che i piccoli comuni non hanno le risorse e le capacità per rispondere appieno alle responsabilità che la Legge attribuisce al sindaco in materia di Protezione Civile. Ebbene questo piccolo comune di montagna, con 374 abitanti e qualche migliaio di frane, mi ha clamorosamente smentito. La frana della Busa del Cristo, che minaccia direttamente l'abitato, è dotata di un eccellente sistema di monitoraggio, con tutte le procedure necessarie (soglie e livelli di allarme), con un piano di emergenza fatto in modo egregio, per di più non chiuso in un cassetto, ma reso noto ai cittadini e collaudato in periodiche esercitazioni.

Rogo Cogne È morto il 13enne

[Redazione]

Rogo Cogne È morto il 13enne Il ragazzo è spirato al Sacco. Indagati gli inquilini dell'appartamento Erp CITTÀ Non ce l'ha fatta Haitam, il 13enne rimasto gravemente intossicato mercoledì nell'incendio divampato ai piani alti del palazzo di via Cogne 20. Alle 10.04 di ieri mattina i medici dell'ospedale Sacco ne hanno dichiarato il decesso. Il ragazzino italiano con origini marocchine, che era stato rianimato sul pianerottolo del suo appartamento, era giunto a condizioni disperate all'ospedale dove era stato tenuto in vita artificialmente. La famiglia di Haitam ha ricevuto ieri la visita del sindaco Sala che ha voluto manifestare la vicinanza mia e di tutta la città ai genitori e alle sorelle di Haitam, che purtroppo non ce l'ha fatta, nonostante il grande impegno del personale medico. Ho garantito alla famiglia, cui rinnovo il mio personale cordoglio, il massimo sostegno possibile. Sala ha anche visitato il palazzo incendiato: Ho incontrato - ha scritto su Facebook - alcuni condomini che hanno dovuto abbandonare l'edificio e ai quali abbiamo trovato una soluzione temporanea: la Protezione Civile e le strutture del Comune sono al loro servizio. Intanto il pm Perinu iscriverà per le due ipotesi di reato di incendio colposo e omicidio colposo i titolari dell'appartamento del 10 piano dal quale si sono sviluppate le fiamme, affittuari del Comune. L'ipotesi è che la tragedia possa essere stata provocata da un guasto della caldaia dell'appartamento. E un "atto dovuto" per svolgere gli accertamenti necessari. Il pm ha disposto il sequestro dell'0 e il piano e l'autopsia sul corpo della vittima. -tit_org-

Veneto - FRANA DI PERAROLO. ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE: "DAL PROF. CASAGLI UN RICONOSCIMENTO PER QUANTO FATTO FINORA" - - - - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 15 febbraio 2018(AVN) Venezia, 15 febbraio 2018 Un piccolo grande capolavoro per la sicurezza dei cittadini: è quanto ha scritto su Facebook il prof. Nicola Casagli del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze, dopo l'ultimo sopralluogo effettuato alla frana della Busa del Cristo di Perarolo, riferendosi al sistema di monitoraggio, alle relative procedure e al piano di emergenza. A farlo presente, ringraziandolo per i giudizi espressi, è l'assessore regionale alla Protezione Civile, che ha partecipato al sopralluogo insieme ai tecnici di Genio Civile, Difesa del Suolo e Protezione Civile regionale e provinciale, il personale del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e il prof. Antonio Galgaro del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova. Dico e scrivo spesso ha postato il prof. Casagli che i piccoli comuni non hanno le risorse e le capacità per rispondere appieno alle responsabilità che la Legge attribuisce al sindaco in materia di Protezione Civile. Ebbene questo piccolo comune di montagna, con 374 abitanti e qualche migliaio di frane, mi ha clamorosamente smentito. La frana della Busa del Cristo, che minaccia direttamente l'abitato, è dotata di un eccellente sistema di monitoraggio, con tutte le procedure necessarie (soglie e livelli di allarme), con un piano di emergenza fatto in modo egregio, per di più non chiuso in un cassetto, ma reso noto ai cittadini e collaudato in periodiche esercitazioni. Mi sono congratolato scrive ancora il docente universitario con il Sindaco, con l'Assessore regionale, con i dirigenti e i funzionari della Regione, con la bistrattata Provincia, con il collega dell'Università di Padova, con i volontari delle associazioni che, tutti insieme, hanno concorso alla realizzazione di un piccolo grande capolavoro per la sicurezza dei cittadini. Le parole del prof. Casagli sottolineano da parte sua l'Assessore regionale sono un ulteriore riconoscimento di quanto fatto finora e dell'importanza fondamentale del sistema di monitoraggio attivato dalla Regione. Ora siamo pronti a partire con il drenaggio dell'acqua dal corpo di frana per rallentarne il movimento".

Campeggi in crescita, ne beneficia il territorio

Berton: Sosteniamo molti interventi

[G.r.]

Berton: Sosteniamo molti interventi1 nostro turismo negli | ultimi vent'anni è - sduto sì nei numeri ma anche nella qualità. Le parole sono quelle di Francesco Berton, presidente di Assocamping, che sottolinea la crescita fatta dal turismo dopo la conquista dell'autonomia comunale. Fattori che hanno permesso di ottenere diversi benefici al territorio, siatermini occupazionali che di progetti infrastrutturali. Grazie agli investimenti fatti dai nostri campeggi, che sono da sempre alla ricerca di in un miglioramento della qualità e nuovi servizi - dice Berton - il nostro territorio, a livello turistico, si è consolidato diventando un punto di riferimento europeo e italiano. Sono state fatte delle scelte strategiche che sono dimostrate vincenti: riqualificare le nostre strutture ma senza intaccare l'ambiente. Non abbiamo fatto alcuna cementificazione selvaggia, ma "solo" delle importanti riqualificazioni, come detto aggiungendo servizi e comfort. I numeridanno ragione e anche fatto di aver fidelizzato la clientela storica come quella tedesca, senza perdere di vista mercato italiano. Tutto questo creando dei benefici sul territorio. I campeggi per ampliarsi - aggiunge il presidente di Assocamping hanno sottoscritto degli accordi pubblico-privati con il Comune che hanno consentito ai privati di modernizzarsi ma realizzando deUe strutture pubbliche. La nuova caserma della protezione civile verrà realizzata dai campeggi, al pari delle nuove piste ciclabili e fognature a Punta Sabbioni. C'è poi la completa riqualificazione di via Delle Batterie, tré chilometri di strada comunale che verranno sistemate Il presidente diAssocampingì Finanziamo la nuova caserma della protezione civile, piste ciclabili e patronato di Ca ' Savio dai campeggi anche se in questo caso l'accordo è in fase di perfezionamento. Sempre i campeggi, ma in questo si tratta di vicinanza alla chiesa, hanno sostenuto la realizzazione del nuovo patronato di Ca' Savio. Se il sistema turismo funziona, i benefici non mancano nemmeno nel resto del territorio. Anche a livello occupazionale: Le persone assunte direttamente dai campeggi sono oltre 2mila e quasi tutte provenienti dal Comune - conclude Berton - c'è poi tutto l'indotto, quello legato a vari settori complementari per i quali i numeri si moltiplicano. Infine se d'estate le strutture son aperte per accogliere gli ospiti, d'inverno lo sono per i lavori di restauro, cercando di dare la precedenza, a parità di condizioni, alle aziende della zona. (G.B.) -tit_org-